



ESCURSIONISMO

Rivista della FIE - Federazione Italiana Escursionismo

Già ente morale, fondato nel 1946 - Personalità Giuridica riconosciuta con D.P.R. 23 novembre 1971 n. 1152 - Associazione di Protezione ambientale D.M.A.T.T.M. n. 224 del 23/05/2018

Aderente alla Federazione Europea Escursionismo - Europäische Wandervereinigung - European Ramblers' Association - Fédération Européenne de la Randonnée Pédestre

ANNO 59 - NUMERO 2 - DICEMBRE 2018

SOMMARIO

editoriale

- Lettera del Presidente 3
di Domenico Pandolfo
- Conferenza ERA 4
di Angelo Michele Latorre

dalla calabria

- Il mio cammino verso il
Santuario di San Francesco
di Paola 7
di Nathalie Crea
- Emozionarsi nel Parco della
Sila 9
di Maria Assunta Albi

dal c.r. campania

- Il Raganello prima del 20
agosto 2018 11
di Roberta Cosentino
- Giornata Europea
dell'Escursionismo di Irno
Trek 14
*di Emanuela Pedrosi e
Annagioia Ricciardiello*

dal c.r. Liguria

- Con Severino all'incrocio dei
sentieri europei E1 ed E7 in
Liguria 16
*di Emanuele Roccatagliata
e Giovanni Lanzone*
- Sicilia Trek 2018 20
di Silvana Bortoli e Sandro Morano

dal c.r. Lazio

- Verso l'inaugurazione dell'E1
in Lazio - Abruzzo 22
di Mario Macaro

dal c.r. Lombardia

- 43° Raduno dei Corsi di
Escursionismo 25
di Silvana Dolli

dal c.r. Piemonte

- Alla ricerca del medioevo tra
boschi e radure nella bassa
Val Ceronda 27
di Marco Andreis
- Colfiorito... dove i prati sono
pieni di stelle 31
di Alessandra Conforti

dal c.r. Toscana

- Sentiero Europeo E1
Toscana 34
di Alessio Latini
- Sasso Simone baluardo
dell'Appennino 36
di Alessio Latini

dal c.r. Umbria

- Esame di Accompagnatore
Escursionistico Nazionale ... 39
di Carlo Valentini

dal c.r. Veneto

- Trekking Hymalaia 2018 41
di Beppe Pighi

dalla Puglia

- La Murgia: luci, volti ed
emozioni di una storia
antica 44
di Corrado Palumbo



ESCURSIONISMO

Organo ufficiale di stampa della

FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

Rivista fondata nel 1959,
iscritta al Tribunale di Torino
al n. 1961 del 26 - 09 - 1968
Anno 59 n. 2
Dicembre 2018

DIRETTORE RESPONSABILE

Giampaolo Olivari

DIRETTORE EDITORIALE

Domenico Pandolfo

COMITATO DI REDAZIONE

Maurizia Martinasso, Germano Bonave-
ro, Bruno D'Onofrio, Franco Morra, Nello
Giaccone.

COLLABORATORI

Mimmo Pandolfo, Angelo Michele Latorre, Nathalie Crea, Maria Assunta Albi, Roberta Cosentino, Emanuela Pedrosi, Annagioia Ricciardiello, Emanuele Roccatagliata, Silvana Bortoli, Sandro Morano, Mario Macaro, Silvana Dolli, Marco Andreis, Alessio Latini, Carlo Valentini, Beppe Pighi, Corrado Palumbo, Giovanni Lanzone, Alessandra Conforti.

DIRETTORE ORGANIZZATIVO

Emanuele Roccatagliata.

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Cinzia Oneto

STAMPA

AGF - Arti Grafiche Francescane - Genova
www.fieitalia.it
www.fiesci.it
www.marciaregolarita.it
www.era-ewv-ferp.com
www.facebook.com/Fieitalia

Per ragioni di spazio non è stato possibile pubblicare parte del materiale pervenuto che verrà inserito nei prossimi numeri. Ce ne scusiamo con gli autori.



Mimmo Pandolfo
Presidente FIE

Siamo quasi alla fine dell'anno, innanzitutto e con piacere, formulo a voi tutti il più grande augurio di Buone Feste. Tra qualche settimana saremo immersi nel gioioso clima natalizio e di tutto cuore auguro a Tutti di trascorrere questo particolare momento dell'anno circondati da serenità ed amore.

Sento il dovere di ringraziare quanti, con i loro pezzi e, ultimamente, sono davvero tanti al punto che alcuni di questi saranno pubblicati sul prossimo numero, stanno dando vita alla nostra rivista: tanti di noi vestono gli abiti del "giornalista" per un giorno e con gli articoli inviati alla redazione di Escursionismo viene sottoposta all'attenzione del lettore ampia materia su cui riflettere. In particolare, l'articolo riguardante le Gole del Raganello, un luogo fantastico tristemente balzato agli onori della cronaca l'estate scorsa per la tragedia che si è consumata a seguito di eventi meteorici di particolare violenza, sollecita quanti rivestono cariche di responsabilità all'interno della FIE su una doverosa riflessione sui temi della sicurezza in ambito escursionistico. Senza voler entrare nel merito del dibattito riguardante le responsabilità su quanto accaduto e, tantomeno, assumere facili giudizi ex post, questa dolorosa esperienza riporta l'attenzione di tutti sulla necessità di

non abbassare la guardia sulla difficile e complessa materia inerente la sicurezza. I Presidenti di Associazione sono i primi custodi del mandato di affidamento che i nostri Tesserati e i nostri simpatizzanti esplicano nel momento in cui decidono di partecipare alle attività escursionistiche che vengono proposte dai calendari. Gli Accompagnatori Escursionistici sono gli avamposti dei Presidenti sui sentieri e a loro è demandato il compito di garantire ai partecipanti le migliori condizioni per trascorrere una giornata da trascorrere in armonia con l'ambiente naturale. Sono certo che il lavoro sviluppato nei corsi di formazione e che ha preparato i nostri Accompagnatori Escursionistici a gestire con piglio "professionale" le tante fasi delle escursioni, dalla organizzazione alla gestione delle difficoltà che si possono palesare nel corso dello svolgimento, offre un'ampia garanzia ai nostri partecipanti. Sono certo che tutti noi, ognuno per la sua parte, farà del suo meglio, sempre, per garantire le condizioni migliori che mettano al riparo dalle tragedie, anche assumendo il coraggio di rinunciare a qualcosa di pianificato piuttosto che di osare, di avventurarsi sul terreno della sfida.

Questo numero di Escursionismo traghetta verso l'ultimo semestre del mandato elettivo di questa Presidenza. Colgo l'occasione per esprimere il più sincero ringraziamento a Tutti per l'ottimo lavoro svolto: i componenti dell'Ufficio di Presidenza, i Consiglieri Federali, i Presidenti di Comitato Regionale, i Revisori dei Conti, i Proibiviri, i Responsabili delle Commissioni tecniche hanno profuso il massimo impegno, notevole sia per quantità che per qualità. Gli effetti del lavoro messo in campo è sintetizzato nella crescita della nostra Federazione, con un aumento importante delle Associazioni affiliate e del numero dei Tesserati. In attuazione di quanto proposto nel programma di lavoro presentato all'Assemblea delle Associazioni nel mese di Aprile 2015, le attività hanno riguardato tutti i campi in cui la FIE è impegnata: l'Escursionismo, la Marcia alpina di regolarità, lo Sci hanno fatto registrare ottimi risultati e le spinte verso l'innovazione sono state consistenti. È stato dato forte impulso alle relazioni verso l'esterno, da quelle interessanti le Istituzioni a quelle verso altre organizzazioni che operano nel mondo dell'escursionismo, sottoscrivendo protocolli d'intesa che sono propedeutici

allo sviluppo di piani e progetti da realizzare nei prossimi anni. Si è agito concretamente per la realizzazione dei tratti mancanti dei sentieri europei che interessano l'Italia e/o per la manutenzione di quanto già fatto in passato, investendo risorse economiche adeguate. L'azione della FIE nel contesto internazionale è stata altrettanto forte ed oggi, grazie agli accordi internazionali sottoscritti con i nostri cugini della Federazione Francese - FFRandonnée, la nostra Federazione è protesa verso nuove sfide, quali l'esportazione della Marcia alpina di regolarità oltre confine e lo sviluppo della Marcia Acquatica - French Water Walking o Longe Côte.

Mi sia consentito esprimere, a nome mio e dell'intera Federazione, un ringraziamento particolare ad Elvira Bozzano Prati per aver rappresentato la FIE nella ERA per oltre trent'anni. Grazie al pregevole lavoro svolto dalla nostra Elvira nel corso del suo lungo incarico, oggi la FIE ha acquisito un ruolo importante e di attenzione nel contesto europeo. Grazie Elvira! Partendo da quanto realizzato, auguro alla nostra Federazione un cammino orientato alla crescita, un 2019 luminoso e all'insegna della concordia, della cooperazione e della capacità di dialogo.



La mia prima conferenza

EUROPEAN RAMBLERS ASSOCIATION

Ho saputo della mia nomina a delegato della Federazione Italiana Escursionismo presso la ERA, in affiancamento a Elvira Bozzano che per trent'anni e più ha rappresentato la FIE nella Federazione Europea, circa un mese prima della Conferenza, praticamente a ridosso della stessa. Ho accettato l'incarico con entusiasmo, con senso di onore, con la presunzione di poter fare bene, ma soprattutto con assunzione di responsabilità.

Nella mia vita professionale la presenza dell'Europa è quasi quotidiana, come Presidente di associazione (Gruppo Escursionisti Berardenga), ho avuto il piacere di progettare e coordinare due soggiorni di una settimana per il "Club Vosgien", quasi un'anticipazione di quanto sarebbe accaduto successivamente.

Se analizziamo le condizioni della nostra Federazione, noteremo l'incremento del numero delle Associazioni affiliate e di conseguenza dei Tesserati; si tratta di una crescita sostenuta, accompagnata dalla decisione coraggiosa di rivisitare regolamenti, strumenti e procedure, per adeguarli alle esigenze e sfide che il mondo escursionistico oggi propone; in confronto al passato la nostra è diventata una Federazione disposta ad aprirsi all'esterno: plaudo agli accordi sottoscritti lo scorso 26 ottobre con il Club Alpino Italiano e alle intese già in corso con il mondo delle Guide Turistiche Ambientali. Non vi è dubbio che viviamo, in Federazione, una fase di cambiamento importante, coordinata da una dirigenza illuminata, la quale, a breve, dovrà affrontare anche la grande sfida della riforma del terzo settore. Credo che occorra metabolizzare, una volta per tutte, l'abbandono delle facili logiche di campanile, a qualunque livello, perché l'escursionismo è molto di più dell'andare per sentieri: è motore economico, è attività culturale, è promozione delle specificità di un territorio, è protezione dell'ambiente, promozione dello stare bene (wellness); se questa è la visione, bisogna impegnarsi a costruirla creando reti, collaborazioni, ogni volta che ci sia una comunione di intenti, una condivisione di scopi. Ed è questa la ragione fondamentale per cui la FIE è affiliata alla ERA: si tratta, di fatto, della più grande rete escursionistica esistente in Europa e al mondo, vi aderiscono Federazioni di rilievo, quali quella Francese, Tedesca e Spagnola, ma anche altre che, se apparentemente "minori" per numero di affiliati, sono estremamente dinamiche, in alcuni casi grazie al sostegno di governi

che hanno ben compreso l'assioma escursionismo= motore economico. Parlo del Lussemburgo, della Confederazione Elvetica, dei Paesi dell'Est, con la Federazione Ceca in testa, la quale ha potenziato, reso funzionale e funzionante la propria rete escursionistica, producendo posti di lavoro e quindi, in extrema ratio "economia". Durante il viaggio, lunghissimo e rocambolesco, colpevole la compagnia Swiss, niente affatto permeata dalla proverbiale "affidabilità e precisione svizzera", ho avuto molto tempo per riflettere su questi temi, tanto che le mie aspettative sulla Conferenza si sono inevitabilmente alzate. Intorno alla mezzanotte, la mia ora di arrivo ad Echternach, mi sono imposto di abbassarle, nel timore di rimanere deluso. Così non è stato, a cominciare dalla prima giornata. Sorvolo in merito all'organizzazione, scrupolosa e certosina, puntuale ed accurata, perché non mi

**Identificativi
dei sentieri
del Ministero
dell'Economia**





Mimmo Pandolfo
Elvira Bozzano
Angelo Latorre

aspettavo nulla di meno in un contesto così importante; mi soffermo invece sulla formula di successo delle “know-how sessions”, consistente in una serie di interventi, nel corso dei quali sono stati presentati i risultati degli studi che alcune Federazioni hanno condotto e commissionato in merito a temi attinenti il modo dell’escursionismo. Ad esempio, la Federazione Tedesca ha presentato uno studio sulla presenza del “digitale” nel corso delle escursioni. È stata dimostrata empiricamente la relazione intuitiva tra l’età e la predisposizione al digitale, nel senso che questa è decisamente preminente nelle fasce di camminatori più giovani, mentre i camminatori più anziani mostrano una “naturale” resistenza. Se da un lato la conclusione è che la “carta” e la segna-
 tura tradizionale dei sentieri continueranno ad esistere a lungo, circa 20 anni, il suggerimento è di arricchire di contenuti digitali i sentieri, in termini non solo di tracce elettroniche, ma anche di informazioni storiche e culturali, offerte di servizi on-line di booking, assistenza e/o consulenza. A queste argomentazioni ha fatto da sponda una azienda leader nei prodotti cartografici, Kompass, la quale ha approfondito il paradigma dell’aumentare la qualità “analogica” con contenuti digitali, fruibili tramite diversi canali: smartphone, tablet, apparecchiature dedicate, eccetera. Al mio rientro ho personalmente testato le nuove mappe digitali Kompass delle Alpi Tedesche ed Austriache: sono utilizzabili per la progettazione di rotte, compatibili “nativamente” con i dispositivi Garmin, sui quali possono essere trasferiti i tracciati progettati e la mappa “customizzata”. Il rendering 3D è semplice-

mente fantastico, con la proiezione in verticale delle curve di livello. Su ogni P.O.I. (Punto di Interesse), ovviamente, sono disponibili gli approfondimenti, le recensioni dei clienti, un insieme di notizie utili, comprese le informazioni per effettuare il booking, nel caso si tratti di una struttura ricettiva. Il progetto è agli albori, occorrerà del tempo per digitalizzare, nell’altissimo standard qualitativo previsto, tutta la loro cartografia “analogica”, ma sono certo che le nuove generazioni di accompagnatori e semplici escursionisti ne trarranno grande beneficio e probabilmente molto prima dei 20 anni ipotizzati.

La nostra Federazione e quella Francese, congiuntamente, hanno presentato la Marcia di Regolarità in Montagna e il French Water Walking, discipline che l’assemblea ha valutato idonee ad avvicinare un pubblico giovane, attratto per un verso dalla “competizione” non esasperata della marcia di regolarità, dall’altro dal piacere di fare attività fisica in ambiente acquatico. I risultati di successo delle tante iniziative degli scorsi anni confermerebbero queste assunzioni. Riassumere tutti gli interventi richiederebbe uno spazio editoriale eccessivo, concludo quindi scrivendo dello studio presentato dalla Federazione Elvetica, inerente la convivenza sui sentieri dei bikers e dei camminatori. Chiunque faccia escursioni è consapevole che si tratta di un tema sensibile, aggravato dalla new-entry delle bici a pedalata assistita. Grazie a questa tecnologia, gli “e-bikers”, percorrono sentieri con dislivelli un tempo proibitivi, incontrando condizioni di fondo più rischiose e, spesso, senza avere acquisito il bagaglio tecnico necessario a pilotare la bicicletta in queste aggravate condizioni. La Federazione Elvetica sta

sperimentando una segnaletica, educativa e persuasiva, che incoraggia e gestisce la convivenza tra camminatori e pedalatori. Di ogni sentiero sta valutando la possibilità di uso promiscuo e dove questo non è possibile, riserva la percorrenza ai soli camminatori o ai soli bikers, in funzione della categoria di utilizzatori preminente. Qualcuno in sala ha commentato: “permettere l’accesso ai sentieri delle e-bikes è come ammetterne l’utilizzo con mezzi a motore...”. Se istintivamente potremmo concordare con l’osservazione, mi è sembrata essenziale e pragmatica la risposta del relatore: “Per quanto personalmente io comprenda la posizione, le legge elvetica non considera mezzi a motore i veicoli che non superino i 20 Km orari; inoltre le biciclette elettriche, delle quali le aziende aumentano la produzione ogni anno, sono acquistate da un numero sempre crescente di ciclisti, spesso giovani. Bisogna comprendere il problema ed affrontarlo, trovando delle soluzioni funzionali, abbandonando degli arroccamenti ideologici che non producono alcun risultato [...]”. Mi sembra che non ci sia tanto da aggiungere: è un ulteriore stimolo ad allargare gli orizzonti, abbandonando posizioni preconcepite o, semplicemente, le zone comfort in cui tendiamo ad arroccarci. Esaurito il tema delle know-how sessions, si possono approfondire gli altri aspetti, “umani”, che mi hanno favorevolmente colpito nel corso di questa esperienza. Tra i Delegati, di cui alcuni si conoscono da diverso tempo, ho riscontrato della familiarità, empatia, amicizia, in generale apertura mentale e disponibilità all’ascolto. Il programma pomeridiano prevedeva delle escursioni su dei tratti dei sentieri europei E2 ed E3 e nella regione del Mullerthal, certificati LQT (Leading Quality Trail – Best of Europe). Camminare tutti insieme ha rappresentato una ulteriore occasione

per costruire un senso di squadra tra i Delegati, destinato a diventare amicizia nel corso delle ottime cene. Ho sperimentato, ancora una volta, come in tutti i Paesi del mondo il convivio resti uno dei principali fattori aggreganti.

Una nota di colore: mi ha colpito che la segnaletica dei sentieri, in Lussemburgo, porti il marchio del Ministero dell’Economia. Ho posto la questione ad una delle organizzatrici, dalla quale ho ricevuto una risposta disarmante nella sua semplicità: “Ma certo, la sentieristica è per il Lussemburgo un importante motore economico” ... : non un fenomeno turistico ma un fenomeno economico, quindi e, in quanto tale, sotto l’egida del Ministero dell’Economia. Mi sembra che ci sia di che riflettere, soprattutto se pensiamo a quanto avviene nella nostra Nazione in ambito escursionistico. Il clima è cambiato nella seconda giornata: ogni organizzazione, azienda, soggetto economico o politico, assolve a degli obblighi istituzionali; è quanto è avvenuto nel corso dell’ERA General Assembly, alla quale ho partecipato senza diritto di voto, dove la FIE è stata rappresentata da Elvira Bozzano. In questo contesto è stato approvato il bilancio consuntivo e previsionale, sono stati discussi i punti della linea strategica dell’ERA nei prossimi anni (business plan si chiamerebbe in una azienda), sono state poste le basi organizzative per raccogliere i contributi ed i suggerimenti di tutti, su come avviare e condurre la fase attuativa. Non ho dubbi che molti di questi obiettivi saranno raggiunti, grazie all’entusiasmo delle persone che ho incontrato, grazie alle loro qualità professionali, gli Hard Skills, i quali si integrano perfettamente con i Soft Skills: la capacità delle persone di comunicare ed ascoltare empaticamente, di collaborare tra sé, con un senso di appartenenza, di squadra, che mi

piacerebbe passasse dai Delegati ai governi delle Nazioni in cui questi operano, vivono, sognano e, a volte, questi sogni realizzano. La mia è una visione idealistica, me ne rendo conto, ma l’Unione Europea si è già posizionata oltre i confini fisici ed economici. La sfida del futuro è quella di superare i confini politici e culturali, realizzando il sogno dei padri fondatori di una futura “Federazione degli Stati Uniti d’Europa”. Tutto qui.

*Angelo Michele Latorre
Consigliere del CR Toscano
Delegato FIE presso la ERA*



**votazione alla
Conferenza ERA**



Il mio cammino verso il Santuario di San Francesco

E' difficile trovare le parole giuste per descrivere ciò che mi ha lasciato interiormente il "Cammino di San Francesco di Paola". "La Via del Giovane".

4 9 km di paesaggi mozzafiato pieni di colori e di vita, di rumori e suoni della natura, di silenzi, di riflessione e di preghiera, di fatica, di simpatia, di amicizia e di amore.

Un cammino ricco di spiritualità.

Un'esperienza molto intima che porta con sé una buona dose di mistero.

Avevo già sentito parlare di questo cammino, organizzato dall'Associazione Escursionisti dell'Appennino Paolano, per ripercorrere le orme di San Francesco di Paola.

Un giorno, contattata da Vincenzo, Alessandro e Riccardo per l'organizzazione di un evento nel mio paese, scattò in me una "molla" da farmi dire subito: "parto per il Cammino di San Francesco di Paola".

Sarò sempre grata a questi tre meravigliosi ragazzi, ora e per sempre miei angeli custodi.

Il mio cammino è iniziato quel giorno.

Quando si parte per un cammino si è già partiti interiormente, lasciando tutte le forse insicurezze, della vita quotidiana per entrare nella preca-

rietà di una strada, o forse stabilità, senza sapere quello che si troverà lungo il percorso.

Si lascia tutto il superfluo.

Ci si libera di tutto ciò che ingombra la nostra vita per ritrovare l'essenzialità; tutto quello che serve deve entrare nello zaino e lo zaino deve essere leggero.

Si abbandona l'orgoglio, la competitività e l'intolleranza.

Si riempie lo zaino di capacità di sopportazione, coraggio e tolleranza.

Una bella prova.

Nel mio caso la scintilla è stata la necessità di non misurare più il tempo.

Ho abbandonato tutto e ho cominciato a camminare con un orologio che scorre in un'altra dimensione.

Una dimensione in cui il tempo è scandito solo dai passi.

Ed ero contenta.

Sono partita contenta e sono rientrata contenta, felice di tutto.



Un'esperienza di vita, quindi, che mi ha cambiato la vita.

Il cammino è magia.

La magia sta, nella frenesia di un mondo che si muove, nel camminare al ritmo del proprio corpo, senza fretta, lasciandosi condurre dallo spirito.

Si trova la pace nella natura, nel ritmo leggero del nostro corpo, nell'abbraccio di un compagno di viaggio, in un sorso d'acqua, nella foglia appena caduta sulla tua fronte.

Il corpo, impegnato ore ed ore nella ripetizione dei passi, lascia lo spirito libero di vagabondare e nella mente scorrono immagini, parole, ricordi, passi del Vangelo, senza un ordine preciso.

Tutto in una sorte di eremo itinerante.

Il cammino è incontro.

Sul cammino si incontrano quelli che io chiamo angeli custodi e noi stessi possiamo diventare angeli custodi di qualcun altro con una parola di incoraggiamento, un sorriso, un momento di ascolto, condividendo le emozioni della solitudine.

E' stato bello la sera fermarsi nei borghi e cenare tutti insieme.

Ritrovarsi.

Il cammino insegna a vivere insieme.

Si condividono cose materiali in modo spontaneo e naturale: acqua, cibo, medicine, cure, anche fastidi come lo rissare piuttosto che lo stropiccio dei sacchetti di tarallini alle cinque del mattino.

Si impara l'umiltà, l'aver bisogno degli altri.

Tutto con leggerezza e nel modo piu' semplice del mondo.

Il cammino è un'espe-

rienza di fede.

Nella semplicità, senza sovrastrutture mentali e nella bellezza della natura DIO c'è ed è con te. Avverti il mistero della sua presenza e lo ringrazi quando rientri.

Il giorno dell'arrivo si provano sentimenti diversi: contentezza, sorpresa, malinconia, smarrimento e nostalgia.

Contentezza perché sei arrivata (la fatica è finita!).

Sorpresa di esserci riuscita (ti chiedono: ma come hai fatto? Eppure è possibile senza essere degli eroi).

Malinconia perché il sogno è terminato, la semplicità si sta per perdere per tornare alla vita di tutti i giorni.

Il risveglio è molto duro.

Smarrimento e nostalgia perché non si è ancora pronti al ritmo della quotidianità ma si ha ancora bisogno di calma e silenzio.

E qui ti rifugi in DIO e nella preghiera con l'animo in pace ed il cuore in festa.

Il cammino non finisce mai anzi il paradosso è che il cammino di San Francesco comincia al ritorno. Quello che ti da quell'esperienza ti rimane nel cuore.

Basta poco.

Basta guardare una foto, rivedere lo zaino, apprezzare un tramonto, risentire quei suoni, la brina, la nebbia, il sole.

Tutto evoca il cammino in un ricordo sempre vivo. Il cammino non finisce mai ma continua nella vita di tutti i giorni.....

Buon cammino.

Nathalie Crea

Escursionisti Appennino Paolano





Valle del Tacina ai piedi
del Monte Gariglione

Emozionarsi nel Parco Nazionale della Sila

C'è un luogo in Calabria dove la povertà atavica della regione diventa ricchezza salvifica e salutare. Benvenuti nell'altopiano della Sila: centocinquantamila ettari di ricchezze naturali e paesaggistiche, uniche nel loro genere, in cui dimorano una grande varietà di specie animali e vegetali.

L'unicità di ogni singolo elemento ed, insieme, la combinazione armonica di tutti ha condotto – per tutelare la bellezza e preservare questo imponente patrimonio naturale – all'istituzione del Parco Nazionale della Sila, che, estendendosi sulle tre province di Cosenza, Catanzaro e Crotone, custodisce uno dei più significativi sistemi di biodiversità. All'interno del Parco vi sono nove riserve naturali biogenetiche. Quella introdotta dalle prime righe di questo scritto e che noi vogliamo svelare in tutto il suo fascino e la sua grandezza, è la Riserva Gariglione-Pisarello. Quattrocentocinquanta ettari di paradiso dove la cultura, nel suo più ampio significato, trova casa: storia, tradizioni, leggenda, mito, racconto si intrecciano alle radici degli alberi e irrorano il terreno formando un humus che racconta il passaggio del monaco, il malumore del brigante, il lavoro del carbonaio, la fatica del taglia-legna, le teleferiche per il trasporto del legname, i pianti delle madri, le urla dei bambini, l'ululato del lupo, i solchi del cinghiale, le apparizioni e sparizioni dello scoiattolo...

Quando la Natura decise di "progettare" questo angolo di mondo gli assegnò una serie di caratteristiche tutte in sintonia tra loro, a formare insieme un'armonia tale per cui non si può immaginare che non ci sia una mano divina ad essere scesa ben dentro la loro essenza: l'abete bianco, in tutto il suo splendore, deve essere, forziori, stato concepito da un dio dell'armonia perché la sua maestosità e le sue fronde suonano una musica incantevole per l'orecchio umano; il pino Laricio, nella sua unicità, non può che essere il risultato di magnifici composti combinati da schizzi ultraterreni, così come il faggio possente, come la miriade di viole, asfo-



Cascata del Piciaro Monte Gariglione



**Foliage sul
fiume Tacina**

deli, narcisi, orchidee che, con i loro caldi colori e le loro magnifiche sfumature, popolano la valle durante le fioriture, a primavera. Per non dire della composizione dei colori autunnali che si adagiano come una coperta tirata con cura o dell'infinità di organismi e microrganismi che vivono e rendono puro, con le loro sinergiche azioni, questo intero microsystema. L'armonia presente ed impalpabile aleggia anche nell'atmosfera: questa zona vanta l'aria più pulita d'Europa. Il generoso pittore, per non far mancare nulla a questo quadro, ha concesso l'acqua, elemento di vita per eccellenza: il fiume Tacina, nascendo da Timpone Morello, scende a valle, portando nel suo viaggio non solo una svariata fauna acquatica, ma anche, simbolicamente, un turbinio di emozioni e sensazioni che accompagnano tutta la sua discesa. Queste stesse percezioni sono vissute e sentite dall'escursionista che, in questo posto magico, vive un'esperienza unica: toccare quel suolo non è solo passeggiare, guardare quel fiume non è solo attraversarlo. Essere là, starci, camminare, viverci, sentire gli alberi con la faccia, la terra e le foglie con le mani, gli odori, i rumori, i suoni melodiosi dell'acqua, è vivere un'esperienza sensoriale che abbraccia corpo e mente. Pertanto la passeggiata nella risalita del fiume non è solo un mezzo perché i piedi possano tracciare e lasciare orme indistinte su un terreno fertile e buono, ma anche un'occasione per capire che quotidianamente, dentro e fuori da questo angolo selvaggio e ameno, siamo chiamati ad un unico imperativo categorico: salvaguardare un tesoro, custodirlo, viverlo nella sua fruizione naturale, rispettarlo e consegnarlo a chi verrà dopo di noi non solo come lo abbiamo trovato, ma impreziosito da un valore aggiunto, che è l'aver imparato, stando a contatto con la natura, che la si deve amare e difendere, come si fa con le persone che ci stanno più a cuore!

Maria Assunta Albi



**Fiume Tacina
Monte Gariglione**

Il Raganello prima del 20 agosto 2018. Il racconto di un'emozione.

Se si potesse fermare il tempo a prima di quel maledetto giorno per molti, se non addirittura per tutti, il Raganello riporterebbe alla mente solo giornate di gioia, di assoluto e sano divertimento, di emozioni che solo uno sport a stretto contatto con la natura può regalare, emozioni uniche, che volerle trasformare in parole diventa “una missione” quasi impossibile anche per chi la discesa di quel torrente l’ha compiuta più di una volta.

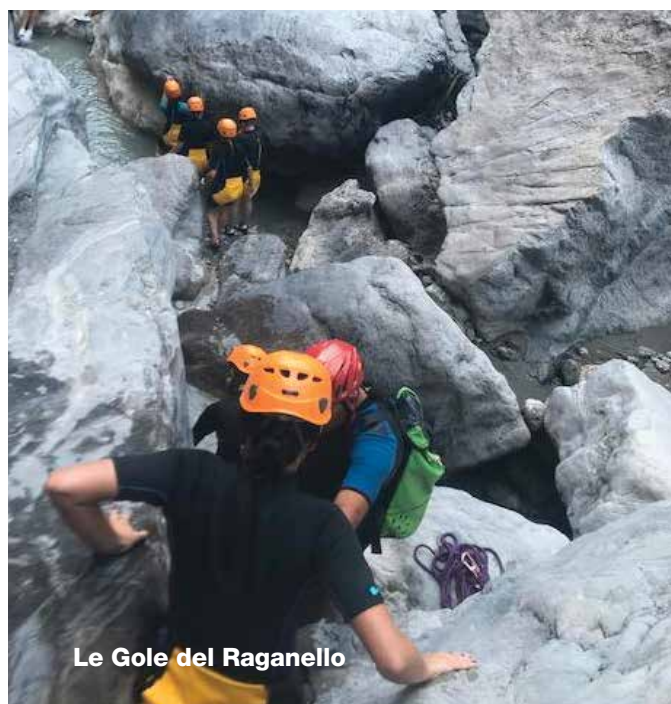
Forse è anche per voler trovare una spiegazione a tanta bellezza che, dopo esserci stati la prima volta quasi per caso o per semplice curiosità, il desiderio di ritornarci ti assale e così ci torni e ci ritorni ancora e ogni volta scopri e cogli qualcosa di diverso, quasi come se la natura avesse voluto concepire un tale fenomeno appositamente per stupire e affascinare chi si cimenta in una così coinvolgente avventura. Così è stato per me, così è stato per gli amici con i quali ho condiviso una così emozionante esperienza, vissuta per la prima volta lo scorso 24 giugno e ripetuta a distanza di appena qualche settimana: il 14 agosto. A condurci tra passato e presente, tra natura e sport in entrambi i giorni è stato Lui, Fabio Limongi, Guida ufficiale del Parco del Pollino, un esperto che il territorio lo conosce bene, ne conosce pregi e insidie, ti coinvolge e ti mette in guardia dai pericoli che ovviamente si possono presentare. I racconti di



Le Gole del Raganello



Civita (CS)



Le Gole del Raganello

Fabio, che da Lauria ci porta a Civita, iniziano man mano che ti avvicini a prendere forma e sostanza. E' surreale l'atmosfera che si comincia a respirare appena si arriva a Civita, un piccolo comune con poco più di 900 residenti all'interno della riserva naturale "Gole del Raganello", nel cuore del Parco Nazionale del Pollino, una tra le storiche comunità albanesi d'Italia. Non si è soltanto immersi nella natura selvaggia e incontaminata, ma si respira anche un'aura magica radicata "nel mistero" che avvolge quei luoghi.

Quelle casette attaccate una all'altra e quella profonda frattura tra le imponenti montagne si scorgono da lontano e quando ci si avvicina sembrano parlarti, in un solo istante raccontano secoli di storia: mostrano la contaminazione con altri popoli, altre religioni, altri usi e tradizioni, tutto si tocca con mano e diventa quasi una gara tra amici il voler immortalare ogni particolarità di quei posti sbirciando tra vicoli e vicoletti. Là, a Civita nel cuore arbereshe di una Calabria fitta di tradizioni, le case "parlano e guardano" davvero, sì, perché hanno una loro espressività; le facciate, infatti, "delle case parlanti" o "Kodra" somigliano a volti umani. Impossibile non notarle durante il giro di scoperta del borgo, come pure i comignoli delle case uno diverso dall'altro, da quello che è di buon augurio a quello che è semplicemente uno "scacciadiavoli". Infatti, secondo la superstizione popolare i comignoli servivano per allontanare gli spiriti maligni. Ma è quando lasci il centro abitato che i secoli di storia diventano millenni; sono lì sotto gli occhi dell'escursionista esploratore gli effetti delle trasformazioni della Terra avvenute in milioni di anni. E' il primo grande brivido lungo la schiena. Le Gole sono lì con tutta la loro imponenza, una "fessura" tra due pareti rocciose, 700 metri o poco più, ma sembrano infinite, come infiniti sono i colori che le disegnano. Inizia la vestizione, come per dire che il gioco si fa duro e dagli indumenti sportivi si passa a quelli propriamente tecnici: muta, casco, corde, imbracatura e quanto altro serve a me ed ai miei amici per vivere una giornata di divertimento, ma senza dimenticare la sicurezza.

Ed è in quel preciso punto che la nostra Guida cambia tono. Prima di entrare davvero in contatto con le Gole, inizia la spiegazione più tecnica, dal primo tuffo in acqua per "ambientarsi" fino alla diversità del fondale, da cosa cambia a seconda del fondo con fango o roccia, ghiaia, pietre o vegetazione, dalla comunicazione non verbale che oltrepassa il rumore dell'acqua fatta di segnali semplici, ma ben precisi, fino ai colori cangianti, insomma è una vera e propria lezione, tutti devono prestare attenzione e, se qualcuno non ha capito,



Le Gole del Raganello



All'interno delle Gole del Raganello



quasi come si faceva a scuola, la Guida è lì pronta a rispiegarti il passaggio non compreso. All'ok di tutti e all'urlo unanime benaugurante si è pronti a partire, Fabio in testa e il suo aiutante a chiusura del gruppo. La discesa parte dalle Gole basse e passo dopo passo è un'entusiasmante scoperta, l'interesse naturalistico ed escursionistico è ai massimi livelli. Il fascino selvaggio quasi non fa sentire la fatica e a rinfrescare tutti ci pensa l'acqua del Raganello quasi gelida seppure sia estate. Il gruppo di amici è misto, per età, sesso e sciol-

tezza fisica eppure si procede senza particolari difficoltà, tanto che l'eco delle risate tra le imponenti Timpe che sovrastano il torrente sembra non spegnersi mai. E' fatica fisica per il superamento di punti scoscesi e accidentati, ma è soprattutto incanto, è un tutt'uno fatto di acqua, rocce multicolori levigate dallo scorrere delle acque, è flora e fauna uniche. E' riuscire a contemplare scenari di ispirazione dantesca.

E' una emozionante discesa con le corde tra le cascate con una divertente serie di tuffi, intermezzata da una camminata nel suggestivo canyon stretto fra alte pareti che a tratti si tingono di nero, a tratti di oro e in altri di verde smeraldo. Quando ancora sei preda della magia del posto, come per un sortilegio, da lontano intravedi che quell'incredibile corridoio tra le montagne si apre, la luce inizia ad essere più intensa e i colori cambiano ancora. A delineare la fine del percorso l'antichissimo Ponte del Diavolo. Arrivi alla fine e cerchi l'ennesimo scatto per immortalare e portare a casa fino all'ultima meraviglia di quel posto che ti rimane dentro. Nemmeno sei fuori dall'acqua, pronta per risalire il sentiero che ti riporta in paese che la domanda di uno diventa di tutto il gruppo: quando ritorneremo?

Roberta Cosentino

IL RICORDO NON È SOLO MAGIA...MA TALVOLTA ANCHE "FOLLIA DEL SINGOLO".

Anche al Raganello si scorgono due facce della stessa medaglia, che, come spesso accade sono in netta contraddizione tra loro. Uno spartiacque fra scelleratezza e professionalità, senza mettere in conto gli elementi legati alla fatalità. Da un lato chi, dall'alba al tramonto e magari anche da una vita si affanna affinché tutto proceda bene e ogni visitatore, neofita o esperto che sia, possa portare a casa un ricordo fatto di piacere, ma soprattutto di sicurezza e dall'altro chi quasi sbeffeggiando anni di studio e di esperienza dei professionisti del settore, si cimenta in una sorta di "Guida fai da te". Impossibile non notare, al Raganello, come in altri mille posti, gli avventurosi dell'ultimo minuto o peggio "della domenica" e così alla professionalità si contrappongono spesso l'improvvisazione e il pressapochismo.

Gli occhi dei torrentisti, equipaggiati e guidati, si sgranano quando nel bel mezzo della forra, incappano in un gruppetto di "spiriti liberi". Si rimane sbigottiti quando si nota con quanta leggerezza alcuni decidano di affrontare un percorso per sua stessa natura insidioso. La "leggerezza" è anche negli indumenti che denotano forse anche un po' di confusione tra mare e montagna. Mai ci si aspetterebbe di trovare nel mezzo delle Gole del Raganello famiglie in escursione in solitaria in pantaloncini e infradito, in bikini e anche con il telo da spiaggia, sfidando la sorte, ma dimenticando anche un minimo di buon senso ... non uno, non due, ma davvero in tanti tentano la risalita delle Gole partendo dal Ponte del Diavolo, quindi una sorta di percorso all'inverso, una progressione a ritroso, rispetto a quello consigliato, indicato e sviluppato dalle Guide ufficiali del Parco del Pollino.

Se regolamentazione deve esserci che si parta quantomeno dal riconoscere le capacità di chi già opera sul posto con dedizione e consapevolezza. Mai come in questo caso che si valorizzi la professionalità e si contrasti con ogni mezzo l'improvvisazione.

Roberta Cosentino



Giornata Europea dell'Escursionismo di Irno Trek del CR Campania

L'associazione Irno Trek, ha sede nel comune di Fisciano, in provincia di Salerno ed è nata nel Novembre 2016. E' un'associazione di volontariato (OdV) e come tale persegue obiettivi atti alla valorizzazione del territorio attraverso le escursioni, di aggregazione della comunità, di educazione ambientale per tutte le età.

Quando nell'assemblea del CR Campania tenutasi alla fine del 2017 si doveva decidere quali associazioni avrebbero organizzato i quattro eventi a valenza regionale per il 2018, la Presidente dell'associazione Irno Trek, Emanuela Pedrosi, senza pensarci due volte, seguendo l'istinto, si è subito fatta avanti. La data stabilita per l'evento da tenersi a cura dell'Associazione Irno Trek era il 23 Settembre 2018.

Il lavoro di organizzazione è iniziato a Maggio, mese in cui, insieme agli altri soci, si è deciso il percorso: dal Santuario di S. Michele di Mezzo sito nella frazione Carpineto di Fisciano, al Santuario dell'Incoronata, sito in Torchiati di Montoro (AV).

Di bassa difficoltà, adatto a tutti, 7 km in tutto, andata e ritorno.

Il percorso è parte di un sentiero storico, che inizia dal comune di Calvanico (SA) fino ad arrivare al santuario di Monte Vergine (AV). Questo sentiero è stato percorso nei secoli dai pellegrini per raggiungere Monte Vergine per devozione.

Varie le tappe religiose che si potevano fare tra cui, appunto, i due santuari sopracitati. Il santuario di S. Michele di Mezzo è stato abitato fino alla fine del secolo scorso, da un eremita che custodiva la parte della Chiesa e della foresteria. Il santuario dell'Incoronata risale al VII sec. d.C. e attualmente è abitato dai monaci Francescani.

Nel mese di Luglio, grazie alla collaborazione con il Comune di Fisciano, è stato possibile inserire l'ini-

ziativa denominata “La via dei Santuari” all’interno dell’IRNO ETNO FOLK FESTIVAL, arrivato ormai alla sua terza edizione. Questo passaggio ha permesso all’evento di raggiungere un successo inaspettato, vedendo la partecipazione di oltre 150 persone, tra escursionisti incalliti e altri alle prime armi.

All’arrivo al santuario dell’Incoronata, ad aspettare il gruppo dei partecipanti all’escursione c’era l’assessore Vincenzo Pecoraro, del Comune di Montoro, coinvolto proprio per l’occasione.

E’ stata una giornata in cui il territorio fiscianese ha respirato gioia e serenità grazie anche alla presenza di altre associazioni FIE Campane: Get Cultnatura di Rofrano, Ulyxes, Mundus Vivendi, Napoli Trek Vesuvio, Geo Trek Paestum, Lega Navale Sezione Trek e Irpinia Trekking.

Ma è stato un incontro importante anche con un’altra compagine escursionistica proveniente da un’altra regione, l’associazione Apulia Trek, di Castellana Grotte con la quale, attraverso uno scambio di maglia, è stato suggellato un accordo di amicizia escursionistica.

Il santuario è ritornato al suo autentico splendore e grazie all’attività di rete delle associazioni presenti, quali “Un Sorriso per Calvanico”, “Vivi Fisciano”, “A voce d’o popolo” e alla Proloco di Fisciano, ci saranno sicuramente altre occasioni nelle quali riecheggerà il senso di appartenenza e di aggregazione.

*Emanuela PEDROSI,
Annagioia RICCIARDIELLO*



Con Severino all'incrocio dei sentieri europei E1 ed E7 in Liguria

Lo scorso 23 febbraio noi del CR Ligure abbiamo avuto il piacere di dare il benvenuto all'amico Severino Rungger, che prima di un Consiglio Federale qui a Genova ci ha proposto di mostrargli i punti in cui i sentieri europei che attraversano la nostra regione hanno i loro crocevia.

Severino aveva già visto, il giorno prima, il punto più occidentale e così noi lo abbiamo accompagnato al Passo del Portello (1032 m.) in cima alla valle Fontanabuona, provincia di Genova, dove E1 ed E7, provenienti da ovest e in sovrapposizione per un breve tratto, si dividono: l'E1 prosegue lungo l'Alta Via dei Monti Liguri e dopo aver percorso l'arco costiero del levante ligure arriva in Toscana, sempre sullo spartiacque appenninico; l'E7 volge a nord, lungo una delle vie del sale che congiungevano il mar Ligure alla pianura Padana, per arrivare in Lombardia e di lì proseguire. E' quella che parecchi anni orsono era stata anche chiamata Via del Mare, denominazione recentemente ripresa da un progetto transregionale con Piemonte e Lombardia e segnalata da FIE Liguria: un classico di grande successo dell'escursionismo, percorso da molti lombardi e piemontesi diretti verso il Mare Ligure.

Dal Passo del Portello siamo saliti al Colle Nord del monte Lavagnola, balcone panoramico a picco sulla Fontanabuona. Il colle è proprio il punto di diramazione fra i due sentieri europei. La giornata era coperta e il terreno coperto da

un discreto strato di neve, nonostante la quota bassa e il mare in basso sotto di noi e Severino ha potuto facilmente immaginare (anche per colpa degli scarponi che aveva dimenticato e delle scarpette poco adatte che aveva :-)) che questi monti in inverno possono essere ostici in presenza di forti venti oppure di nebbie orografiche: una buona segnaletica è fortemente consigliabile. A proposito di forti venti, non dimentichiamo che non siamo tanto distanti da quel Passo del Turchino noto ai ciclisti per la Milano-Sanremo e ad altri perché anni fa qualcuno constatando la già più che abbondante circolazione d'aria sul crinale andò in televisione per dire che proprio là si doveva fare un bel taglio di monte per risucchiare una volta per tutte le nebbie della val Padana. Il mondo è ben pieno di tipi balzani. A tali fenomeni in questi tempi di condizioni atmosferiche troppo velocemente mutevoli si aggiunge più frequente il fenomeno del gelicidio (come quest'anno), che stronca implacabilmente anche fusti molto grandi rendendo i sentieri dei percorsi ad ostacoli.

Siamo contenti che Severino abbia potuto intravedere sul campo la complessità del sistema sentieristico ligure che nella sola provincia di Genova comprende 2400 km di sentieri marcati, con il sistema dell'Alta Via dei Monti Liguri (percorso principale e collegamenti) e con il tradizionale sistema geometrico di cui la FIE ligure è orgogliosa portabandiera e che pochi conoscono ma talvolta misconoscono. Infatti chi cammina sull'Appennino Ligure trova nelle provincie di Genova e Savona una segnaletica diversa da quella a cui è spesso abituato, e a tutta prima può rimanere anche sconcertato. Una segnaletica che dunque deve essere spiegata e raccontata a chi viene da fuori, "foresti" o stranieri. Vogliamo sperare che questa "diversità" (peraltro presente anche in aree francesi - Alsazia, Vosgi - e tedesche - Foresta Nera) entri davvero nel novero di quelle da tutelare, come esempio di soluzione semplice e parsimoniosa - di questi



Sull'Alta Via in vista di Genova

tempi i due aggettivi tornano finalmente ad essere un punto di merito - ma molto efficace a un problema non banale. Eccoci dunque all'ingresso di quella che ci piacerebbe chiamare "La terra dei segni", un prezioso ecomuseo a cielo aperto che racconta la storia dell'escursionismo locale e da decenni guida tutti sui sentieri della Liguria.

PERCHÉ I COLORI?

La tradizione della cosiddetta "segnaletica geometrica a pittogrammi" va molto indietro nel tempo, risale agli esordi dell'escursionismo. In provincia di Genova la prima pubblicazione a stampa di guida ai percorsi di montagna che riporta i segnavia geometrici risale al 1938. I colori furono scelti per dare un valido sussidio geografico: visto che l'Appennino Ligure ha un versante Ligure e uno Padano, il rosso fu scelto per il versante Sud verso il Mar Ligure, il giallo (inizialmente, il bianco su sfondo nero) per il versante Nord e Padano. Semplicissimo, no? Ma in caso di nebbia o tempo cattivo molto utile. Con un banale codice colore capisci subito da che parte stai e dove, nonostante tutti i segnavia, andrai a perderti se non tieni gli occhi aperti.

LA VIRTÙ STA (ANCHE) NEL MEZZO

Dice: "Ma come! Sono in una terra che è unica nella sua fortuna, perché (ci hanno raccontato che lo diceva Thor Heyerdahl, scusate se è poco) da una parte vedo la neve delle Alpi e dall'altra l'azzurro del Mediterraneo: vorrete che non approfitti di tutti questi meravigliosi doni di Natura? Perché dovrei stare da una parte o dall'altra? Io cammino in mezzo e sono a posto!". Detto fatto: già nel 1938, con le Alte Vie generalizzate di là da venire e il trekking nella mente di Dio, sul crinale dell'Appennino Ligure, fra i segni



rossi da una parte e quelli gialli dall'altra correva il sentiero di spartiacque, i mitici, ci scappa di dirlo nonostante l'odierna inflazione di miti, "bolli blu", che di valico in valico portavano gli escursionisti lungo un collier di bellezze. Questo percorso di crinale andava lungo le provincie di Savona e Genova dalla loro estremità occidentale a quella orientale, e anche un po' di più, ed è stato il precursore dell'odierna Alta Via dei Monti Liguri, che ha completato il capolavoro dalla Francia alla Toscana. Oggi dismesse, tuttavia le si incontra ancora spesso, sbiadite dal tempo ma in compenso ingrandite a dismisura dalla crescita degli alberi su cui sono state dipinte. Dismesse? Mai dire mai, i loro affezionati camminatori non le hanno certo dimenticate e anche i giovani iniziano a dimostrare interesse per loro, che furono segnate per l'ultima volta circa venti anni fa. Chissà, potrebbero risorgere e ritrovare una propria identità nel sistema complessivo dell'Alta Via, che comprende percorso principale e collegamenti di raccordo.

GEOMETRIE DELL'APPENNINO, FRONT-E BACK-TREKKING, SPENDING-REVIEW

Avete mai visto quei giochi in cui i bambini devono incastrare in un telaio delle forme: quadrati esagoni triangoli etc.? E perché mai avranno inventato e si ostineranno a produrre sempre questo tipo di gioco? Semplicemente perché è semplice da afferrare con la mente e giocareci. E come sono i segnavia che trovate sull'Appennino Ligure? Appunto quadrati, esagoni triangoli, etc., magari combinati perché questa terra è tanto interessante che non bastano i poligoni regolari a insegnarcela.

Forme semplici, che aiutano la nostra memoria, così che mentre andiamo possiamo guardare non solo loro ma anche il mondo che ci circonda e siamo più rilassati. E ripetute con chiarezza e senza dubbi di interpretazione ad ogni segno successivo, non solo ai bivi topici; farne di più costa poco, solo la fatica dei volontari, che per l'appunto sono volontari e quindi ...

Forme semplici che sono un vero viatico anche per l'escursionista inesperto, un aiuto efficace ma discreto. Ecco quindi che basta dividere il territorio in zone diverse ed aver cura che i segni usati non si ripetano nelle singole zone e il gioco è fatto. Certo, per la gestione della sentieristica (oggi va di moda dire il back office) tutto questo non basta, ogni percorso deve essere catalogabile in una banca dati e magari essere già da solo in grado di dare delle informazioni, quindi ave-



Paline segnaletiche nei parchi regionali di Portofino e dell'Aveto

re cifre giuste e ben codificate. E allora diamo ad ognuno dei percorsi non solo il suo segno ma anche il suo codice, magari lungo come un IBAN, ma non siamo costretti a ripeterlo ossessivamente sul terreno!

Ma di questo al "front office" (l'escursionista e la famiglia in vacanza) importa poco, per loro è sufficiente essere guidati in maniera semplice ma efficace. Inoltre sul nostro Appennino, dove i percorsi segnalati sono davvero tanti, sono tanti anche gli incroci e quanto più è facile memorizzare il segno che si deve seguire tanto meglio è!

E a proposito di "spending review", un tema che va (o andava) per la maggiore. I segni geometrici sono anche semplici da produrre e mantenere su tutti i supporti e sono adattabili alle risorse a disposizione, dai semplici massi a lussuose paline incappucciate inox, dai poveri bilanci dei Comitati FIE alla più tranquilla disponibilità di più che benvenuti progetti EU. La ragione di tale semplicità è essa stessa molto semplice: quando dopo la fine della guerra in Liguria sono ripartiti sentieristica ed escursionismo (ma era una situazione condivisa con tutte le altre regioni

che rifondarono la FIE) ciò nacque dallo slancio appassionato e magari un po' incosciente di escursionisti mossi soltanto da passione e desiderio di condivisione, e i barattoli di pittura erano da usare con cura e misura. Tutto qui.

BECHYNÈ: CHI ERA COSTUI E DOVE STAVA?

Bechyně è una città della Repubblica Ceca e in quella località si sono incontrati nella primavera del 2004 i delegati di 24 organizzazioni (fra cui anche la FIE, naturalmente) da 17 paesi Europei per una conferenza sulla marcatura dei percorsi escursionistici. La conferenza si è conclusa con il rilascio di una dichiarazione unanime, appunto la Dichiarazione di Bechyně. Dopo una serie di considerazioni sul contesto dell'escursionismo europeo e sullo sviluppo di esso e l'importanza che ha conseguito nelle diverse aree regionali essa afferma, tra le altre, anche alcune cose molto importanti nel segno del rispetto delle



Bolli blu e Alta Via



Il rosso del Mar Ligure e il giallo padano si danno la mano sul crinale dell'Alta Via (e dei bolli blu)

identità e delle tradizioni locali:

- La marcatura dei sentieri ebbe inizio in alcune parti d'Europa circa 130 anni fa. Nella maggioranza dei casi è stata realizzata da organizzazioni escursionistiche grazie all'impegno di migliaia di volontari. Nel corso degli anni queste persone hanno costituito il più importante gruppo di volontari Europeo. Le organizzazioni escursionistiche sono orgogliose di questa tradizione
- Il sistema di segnatura che è utilizzato nelle varie regioni europee è adesso considerata parte importante del patrimonio di queste regioni
- La diversità dei sistemi di marcatura nelle varie parti d'Europa non rappresenta un ostacolo alla mobilità degli escursionisti che utilizzano i sentieri
- Ogni pressione esterna per la standardizzazione può solo peggiorare la situazione, col risultato di incrementare i costi e generare confusione, perdita dell'apporto di volontari e venire meno dell'identità storico-culturale nei sistemi di marcatura

CONCLUDENDO?

Oggi stiamo trasferendo i segnavia della provincia di Genova, con traccia GPS e scheda descrittiva per ciascuno, sul sito web di FIE Liguria. Il prossimo passo sarà quello di trasferire tutto su un impianto webgis interrogabile on-line e a questo stiamo già lavorando grazie a una

convenzione di collaborazione con l'Università di Genova.

Tutto questo perchè non solo siamo affezionati ai nostri segnavia, ma siamo pure convinti che siano smart e sostenibili. Sotto sotto siamo convinti che nella loro semplicità e sostenibilità sarebbero quelli più giusti per oggi e per il futuro. E se volete conoscerli saremo felici di accogliervi come abbiamo fatto con il rappresentante nazionale FIE dei sentieri, l'amico Severino.

Emanuele Roccatagliata e Giovanni Lanzone



**Il bivio fra il
percorso
dell'E1 e
quello dell'E7**



**Le attuali 11 zone escursionistiche
della provincia di Genova (circa 350 fra
percorsi e loro collegamenti)**



Sicilia trek 2018: sole, sole e ancora sole!

Dopo aver partecipato ai raduni Europei nel 2013 in Cilento, nel 2015 in Provenza, nel 2017 in Catalogna possiamo dire che quello di quest'anno ci ha entusiasmato leggermente meno, forse anche perché reduci dal coinvolgente viaggio in Sicilia di due anni fa.

Non certo per il territorio perché la Trinacria è una terra superba ed abbiamo avuto modo di vedere cose interessantissime come, ad esempio:

- Necropoli di Pantalica e fiume Anapo: abbiamo camminato a fianco di grandi canyon calcarei scavati dai fiumi con ai lati, nelle rocce, centinaia di tombe a grotticella di età preistorica (impressionante vedere dal basso tutti quei buchi quadrati dove venivano seppellite le persone); abbiamo visto la Grotta della Bottigliera, le abitazioni d'epoca bizantina, i resti del palazzo del principe detto anche Anaktoron (blocchi di pietra megalitici) e prima di tornare ci siamo rinfrescati nell'acqua trasparente del fiume Anapo. La Necropoli di Pantalica è stata riconosciuta Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco nel 2005 ed è il più antico esempio di architettura funeraria rupestre.
- Dalle forre del fiume Alcantara al Castiglione: le gole dell'Alcantara sono caratteristiche perché il suo letto ed i lati sono scavati nel duro basalto lavico e per questo è chiamato "il sentiero di pietra". Inoltre nel percorso abbiamo potuto ammirare la Chiesa di Santa Domenica, tradizionalmente ritenuta la più importante cuba bizantina in Sicilia con una grande trifora in facciata e all'interno volte a crociera. Dopo abbiamo proseguito per visitare Castiglione di Sicilia, un comune di 3300 abitanti con il Castello di Lauria del periodo normanno-svevo che domina la valle.
- Festa FIE Eravamo in 800. La parte maggiore era composta dai francesi: 400, poi maltesi, svedesi, portoghesi, romani, toscani, trentini, genovesi e pure alcuni provenienti da Hong Kong!
- Ci siamo radunati a Portopalo ed abbiamo camminato tutti insieme formando un enorme serpente giallo fino a Capo Passero. E' stato il momento più suggestivo di tutto il raduno e in piazza è stata apposta una targa a ricordo dell'evento.
- Alla sera, a Belpasso ci hanno proposto un ricco buffet accompagnato dallo spettacolo del Gruppo Folk "Carusiddi e Picciriddi" e "Ensemble di clarinetti Calamus". Ci ha fatto molto piacere assistere alle loro performance perché oltre ad essere bravi erano tutti giovanissimi. Vedere tanti giovani che si impegnano, i primi a portare avanti le canzoni ed i balli antichi siciliani, i secondi studenti dell'istituto superiore di studi musicale di Catania hanno eseguito un repertorio particolare, ci fa ben sperare nelle nuove generazioni.
- Monte Lauro e Buccheri. Abbiamo camminato contornati di ginestre che emanavano un profumo.

mo intensissimo. Il monte Lauro è la cima più alta dei Monti Iblei ed è un antichissimo vulcano sotmarino ormai spento.

- Buccheri è un paese con circa 1900 anime, nel 1693 è stato distrutto da un terremoto e pertanto poi ricostruito. Arrivati abbiamo visto la “Fontana dei canali” e le chiese di S. Antonio e S. Maria Maddalena
- Oasi di Vendicari: Affascinante vedere lo straordinario spettacolo di colori e forme. A attenderci all'ingresso c'era Rosario, un giovane che ci ha spiegato con passione la flora e la fauna dell'oasi. Soprattutto uccelli (aironi, fenicotteri ecc): data la posizione strategica, Vendicari diventa l'ultima sosta prima del viaggio di circa 350 km verso le coste africane.
- Inoltre ci ha illustrato La Torre Sveva e la tonnara di origine araba definita tonnara di ritorno perché pescavano i tonni e gli sgombri che dopo la stagione degli amori ritornavano in mare aperto. I ruderi diroccati dello stabilimento i pilastri che ne sorreggevano il tetto, la ciminiera e le case dei pescatori sono stati ristrutturati e sono diventati uno dei simboli dell'oasi ed hanno mantenuto un grande fascino.
- Attraverso il sentiero che costeggia la costa abbiamo raggiunto Calamosche con la sua spiaggia: mai visto delle piante di timo di un così intenso color viola.
- Barocco ibleo, Noto e Avola. Gita turistica a Noto: capitale europea del barocco con i palazzi e le chiese costruite con la dorata pietra locale. Con la guida Rossella, di origine siriane, abbiamo potuto ammirare la porta Ferdinanda, la cattedrale San Nicolò, la fontana d'Ercole, la chiesa S. Agata, e una parte di noi è salita nell'ex monastero

delle Benedettine per visitare le gelosie e la Torre belvedere e da lì si è potuto ammirare lo splendore della città vista nel suo complesso dall'alto. Noto è anche famosa per l'infiolata, che si era appena svolta e che quest'anno aveva come tema “Cina in fiore – la via della seta”. Una particolarità: nella cattedrale, nella cappella della Natività ai lati del dipinto “Adorazione dei pastori” hanno messo due Totem di frammenti di barcone migrante intitolati “Grido di dolore all'Europa e al mondo”, fatti con legno e ferro assemblati, per ricordare le morti in mare dei migranti.

Nel pomeriggio passeggiata ad Avola

- Taormina: di Taormina riportiamo soltanto due frasi “Iembo di paradiso sulla terra” di Goethe e “si trova tutto ciò che sembra creato in terra per sedurre gli occhi, la mente e la fantasia” di Guy de Maupassant. Caratteristico anche Castelmola, ridente cittadina, molto turistica e piena di vita e colori.

Per terminare vorremmo solo fare una riflessione: il raduno ci ha fatto camminare, ammirare posti incantevoli, conoscere e vedere dal vivo parte della nostra storia passata, eravamo in tanti e l'organizzazione ha cercato di fare del proprio meglio considerato che molti sono volontari, ma a nostro avviso è talvolta mancata un elemento di base, di cui tutti noi siamo responsabili: lo spirito di fraternità e a tal proposito riportiamo la scritta della targa apposta nella piazza di Capo Passero durante la festa:

SENTIERO E1 da Capo Nord a Capo Passero, attraverso Norvegia, Svezia, Danimarca, Germania, Svizzera, Italia CONGIUNGE NAZIONI E CULTURE PER SIMBOLEGGIARE FRATERNITA' E COMUNIONE TRA I POPOLI lungo 8000 Km di cammino.

Frase su cui dovremmo meditare tutti quanti, perché abbiamo avuto l'impressione (forse sbagliata) che questo concetto non sempre è parte di noi !

Un grazie di cuore a tutti quanti e, arrivederci al prossimo raduno ERA (European Ramblers' Association).

*Silvana Bortoli e Sandro Morano
(camminatori COOP Genova del martedì)*



Verso l'inaugurazione dell' E1 in Lazio - Abruzzo

UNA LARGA E LUNGA VIA VERDE NELL'APPENNINO CENTRALE

Da anni associazioni del Lazio e dell'Abruzzo lavorano alla realizzazione del sentiero europeo E1. Nell'ultimo paio di anni l'attività ha avuto una decisa accelerata grazie l'impulso dato dal Commissario federale Severino Rungger e dal Comitato organizzatore Festival valli e montagne Appennino centrale animato da alcune decine di associazioni di istituzioni culturali ed educative tra le quali: ODV Valledelsalto.it, APS Micciani Unita, Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo, Istituto Comprensivo di Petrella Salto.

Si è giunti così a programmare per il prossimo fine maggio, l'inaugurazione del tratto dell'E1 che attraversa l'Appennino centrale, dal Lazio nord (Alta e bassa valli del Velino, Valle del Salto) al Sud dell'Abruzzo, per una lunghezza totale di oltre 300 km. E' significativo che l'inaugurazione avverrà nel 2019, in coincidenza con il cinquantenario della fondazione della European Ramblers Association - ERA, nata in Germania nel 1919.

Mappa sentieri lunga percorrenza Appennino centrale
In preparazione, si è svolta a Magliano dei Marsi, nei giorni 12-13-14 ottobre 2018 una serie di eventi su "Il Sentiero Europeo E1 in Europa, Italia, Appennino centrale" con tre eventi dedicati interamente a conoscerlo e farlo conoscere: Mostra fotografica, Convegno, Giornata del Camminare. L'iniziativa è stata promossa dal

Festival valli e montagne Appennino centrale 2018, con il patrocinio di ERA, FIE, Comuni di Magliano dei Marsi e Massa D'Albe, con il sostegno e la collaborazione del Reparto Carabinieri Biodiversità di Castel di Sangro. Informazioni di dettaglio sono disponibili sul sito <http://www.vmcenroitalia.it> del Festival e sui siti delle associazioni promotrici partecipanti al Festival.

MOSTRA FOTOGRAFICA

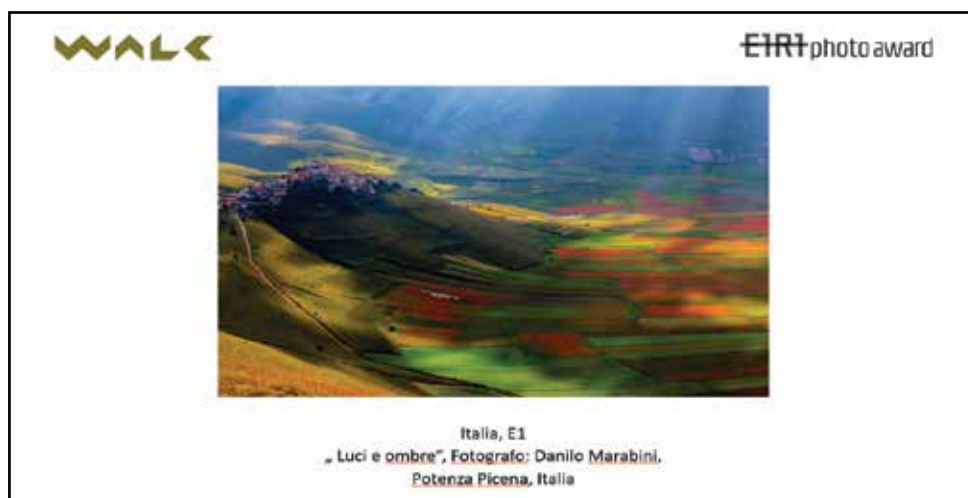
La mostra fotografica, inaugurata il 12 ottobre, comprendeva due sezioni.

La prima sezione ospitava le fotografie dell'E1 dei fotografi vincitori del concorso di E1R1 Photo Award International. La mostra di 40 tavole è stata consegnata da E1R1 Photo Award International al Festival valli e montagne Appennino centrale 2018 a costo zero. La mo-

**Mappa Sentieri di
lunga percorrenza
Appennino Centrale**



Foto di Danilo Marabini vincitore del concorso – E1R1 Photo Award International



stra dopo l'esposizione in Magliano dei Marsi sarà esposta in altri centri dell'Appennino per promuovere l'E1 e, in particolare, il tratto che ne attraversa la parte centrale (La mostra nella sua interezza sarà consultabile sul sito <https://e1r1-photoaward.eu/en/home/>).

Nella seconda sezione c'erano alcune foto della raccolta promossa dal Festival valli e montagne Appennino centrale 2018 al fine di illustrare la varietà culturale ed ambientale dei territori appenninici attraversati dal Sentiero Europeo E1. La raccolta è stata avviata dal 15 settembre 2018 e proseguirà fino al 30 aprile 2019. Vi potranno partecipare sia fotografi professionisti che dilettanti. Il regolamento di partecipazione sarà pubblicato sul sito <http://www.vmcenroitalia.it> e sui siti delle associazioni.

CONVEGNO

Il convegno si è svolto il 13 ottobre presso il Centro visite Riserva Orientata "Monte Velino" di Magliano dei Marsi a seguito di un analogo incontro tenuto a Cittaducale il 9 maggio 2018.

Ha visto una interessata e costruttiva partecipazione di associazioni, di istituzioni locali e regionali, associazioni, la Soprintendenza dell'Abruzzo, il reparto Carabinieri Biodiversità che ha ospitato l'evento.

Dalle relazioni è emerso un generale interesse a collaborare e fare rete per la realizzazione del progetto, il che fa ben sperare per l'inaugurazione del prossimo maggio.

Il sentiero E1 potrebbe convogliare una serie di cammini locali ed essere funzionale allo sviluppo e la valorizzazione di un territorio ricco di risorse e potenzialità: paesaggio, biodiversità, archeologia, storia, enogastronomia.

IL PAESAGGIO E BIODIVERSITÀ

Il territorio italiano ed in particolare l'Appennino centrale sono caratterizzati da una elevata biodiversità: si contano 8152 entità vegetali di cui ben 2500 nel parco Gran Sasso-Laga e 800 parco della Duchessa. L'E1 si so-

vrappono lungo il suo percorso alle aree protette della Rete Europea Natura 2000 per la conservazione della biodiversità. Ciò conforta l'idea di vedere l'E1 come la "La più lunga e la più larga via verde dell'Europa". In Italia centrale, grazie alla esistenza di habitat naturali che in alcune zone si sono evoluti per milioni di anni senza essere stati soggetti a glaciazioni si può trovare in verticale la stessa biodiversità che si trova in piano lungo l'intero percorso di 8000 Km dell'E1 da Capo Nord a Capo Passero: lecceta e macchia mediterranea (fino a 100 m.), querceta mista (fino a 1000 m.), faggeta (fino a 2000 m.), praterie d'altitudine (fino a 2400 m.), tundra alpina (oltre).

La FIE come associazione di protezione ambientale si deve sentire responsabilizzata alla difesa di questo prezioso patrimonio!

ARCHEOLOGIA

Il territorio limitrofo all'E1 nel Lazio e Abruzzo è costellato dei molti siti archeologici che proprio grazie all'E1 potrebbero essere più conosciuti e valorizzati in particolare:

- Alba Fucens – Colonia fondata dai Romani nel del IV sec. a.C. in una posizione strategica lungo il percorso della via Tiburtina Valeria che collegava Roma all'adriatico, terminando a Ostia Aterni, l'antica Pescara. Recentemente sono emerse importanti scoperte quali preziosissime tavolette per la scrittura a cera e il calendario con i fasti consolari. Sarebbe opportuno prevedere una deviazione dell'E1 verso Alba Fucens come opzione al percorso in treno a Celano.
- Mura poligonali del Cicolano - Le cosiddette opere poligonali o ciclopiche o pelasgiche, sono delle costruzioni realizzate con grandi massi di pietra irregolarmente tagliati, incastrati a secco. Se ne trovano ruderi in molte zone dell'Italia centro-meridionale. Secondo alcuni archeologi sarebbero state costruite nell'età del bronzo dai Pelasgi (antica popolazione preellenica); altri le posizionano a par-

tire dal VII sec. a.C. per arrivare ai secoli durante i quali Roma si espande e colonizza i territori appenninici nei quali esistono numerosi siti di costruzioni con mura in opera poligonale. Nella Valle del Salto l'ODV Valledelsalto.it ha documentato con la collaborazione degli archeologi Paolo Camerieri, Tommaso Mattioli e Roberto Masciarri l'esistenza di di 57 siti con resti di mura poligonali (vedi <http://valledelsalto.it/galleria/mostre/le-mura-poligonali-del-cicolano>).

FREQUENTAZIONE DELL'E1

L'E1 costituisce una risorsa a disposizione delle popolazioni locali e di un turismo lento e sostenibile, non di massa, è però indispensabile che ne venga promossa la conoscenza e la frequentazione. Il Festival valli e montagne Appennino centrale ha promosso nel corso dell'anno una serie di attività escursionistiche e comunicative culminate nelle escursioni promosse nell'ambito della Giornata del camminare del 14 ottobre con l'obiettivo di camminare all'interno e in vicinanza degli abitati sparpagliati sul territorio, allo stesso modo di come avveniva quando gli stessi erano popolati e pieni di vita. Sono stati percorsi antichi sentieri, vie e tratturi che collegavano villaggi e borghi ora a rischio di abbandono.

Arriverci all'inaugurazione con eventi tra il 27 ed il 30 maggio 2019: il 27 maggio 2019 l'inaugurazione ufficiale a Cittaducale presso le terme di Cotilia e nei giorni successivi facili escursioni atte alla conoscen-

za del territorio!

*Mario Macaro in collaborazione con il
Comitato organizzatore Festival valli e montagne
Appennino centrale*



Mura Poligonali nella Valle del Salto - Mario Macaro



**Foto della Biodiversità Appennino
(Monte Sirente) - Reparto Biodiversità
di Carabinieri di Castel di Sangro**



43° Raduno dei Corsi di Escursionismo

In numero: 300 presenze rappresentanti 11 Associazioni lombarde, 150 ragazzi dei Corsi di Escursionismo

Organizzato dal Comitato Regionale Lombardo della Federazione Italiana Escursionismo, con la collaborazione dell'Associazione "O.S.A. di Valmadrera" Associazione storica in FIE e pioniera nell'organizzazione dei corsi di escursionismo che quest'anno ha condiviso con noi l'anniversario del 50° corso, quale cornice migliore per l'evento??

Il 2 giugno alle 8.30 puntuali i gruppi di partecipanti si ritrovano in Via Casnedi a Valmadrera e dopo una buona colazione offerta dall'associazione OSA, i gruppi si organizzano per iniziare l'escursione guidati dagli accompagnatori.

Il percorso si snoda partendo dal Parco pubblico di via Casnedi a Valmadrera verso il Santuario di San Martino, da qui il facile sentiero n. 5 fino alla località Cornelle: un balcone panoramico naturale sui laghi della Brianza, il lago di Lecco con vista sui monti Resegone e Monte Barro, quindi si prosegue in direzione "Taja Sass" per l'osservazione di grossi e importanti massi erratici, blocchi di "verdone" provenienti dalla Valmalenco, trasportati fino a noi nel corso della glaciazione dal ghiacciaio Abduano; questi blocchi fu-





rono una ricchezza per il territorio tant'è che negli anni 1920-1930 vennero sfruttati e utilizzati a scopo industriale. Raggiungiamo poi San Tomaso, luogo simbolo per gli abitanti di Valmadrera, antico insediamento rurale che vive ancora oggi di agricoltura e allevamento. Qui l'OSA gestisce un ristoro: dopo spiegazioni da parte di volontari sulle peculiarità del luogo proseguiamo il percorso in direzione del Parco Casnedi dove ci ritroveremo insieme per il pranzo al sacco, i giochi dei ragazzi e momenti di condivisione in allegria. Al termine i saluti conclusivi; alla presenza delle autorità locali vengono consegnati riconoscimenti alle Associazioni partecipanti e, per tutti i ragazzi, un simpatico regalo. L'appuntamento del Raduno al 2 giugno è divenuto una consuetudine, un momento per trovarci insieme e trascorrere una giornata in amicizia e condivisione, a prescindere dal luogo in cui ci ritroviamo. In questa giornata apprezziamo l'allegria che scaturisce e la "voglia di stare insieme"!

GRAZIE a tutti quanti hanno partecipato, GRAZIE ai volontari che hanno contribuito alla riuscita della bella giornata, ARRI-VEDERCI al prossimo anno.

Silvana Dolli

Alla Ricerca del Medioevo tra boschi e radure nella bassa Val Ceronda

A – LA BIZZARRIA – La villa, fatta costruire da Vittorio Emanuele II tra il 1849 e il 1861, nasce come “reposoir di caccia”, luogo di sosta e di riposo durante le battute nei boschi circostanti. Il progetto rientrava nel più ampio piano di ristrutturazione ed ingrandimento del Borgo Castello nel parco de La Mandria voluto dal Re; infatti fu costruito un altro edificio simile, ma di maggior imponenza e pregio: la Villa dei Laghi, anch’esso “reposoir di caccia” immerso nel verde e presso un lago artificiale, realizzato negli stessi anni.

L’impianto architettonico, eclettico e molto fantasioso, presenta una geometria complessa: la pianta ha una base triangolare, con tre torri cilindriche ai vertici, forma un vano esagonale un tempo ripetuto su tre livelli.



B – TENUTA PRALUNGO – La tenuta, oggi smembrata, comprende diversi edifici rurali costruiti, presumibilmente nel XVIII secolo, secondo l’impianto tipico delle cascine della pianura piemontese: una grande corte attorno alla quale gravitano gli edifici sia civili che rustici. Tradizionalmente un organismo semplice, ma che, in certi casi, può articolarsi con una doppia corte, conformato in modo da essere “chiuso” verso l’esterno, anche a scopo protettivo. Intorno al 1850, la tenuta, insieme a gran parte del territorio circostante, fu acquisita da Casa Savoia e annessa all’ampia area del grande parco della Mandria.

C – VALLETTA INCISA – Ad ovest del plateau di Pralungo, il corso d’acqua del Rio Rissalto, ha scavato una valletta incisa, di modeste dimensioni, tipica delle pianure alluvionali, caratterizzata da un fondo pianeggiante e non molto ampio, fiancheggiato da ripe scoscese



e, in taluni punti, di scarsa consistenza pertanto soggette a fenomeni erosivi e franosi. Il terreno è prevalentemente argilloso, con qualche banco di sabbia e ghiaia; la falda freatica è molto vicina alla superficie e in qualche caso tende ad affiorare.

La vegetazione arborea è costituita prevalentemente da farnia, carpino bianco, frassino, olmo e acero campestre; tutte specie che vivono bene in terreni umidi; tra gli arbusti troviamo nocciolo, corniolo, sanguinella, biancospino e cappello del prete.

D – CASCINA SAN GIOVANNI – Tipica cascina piemontese, al margine nord della Tenuta Pralungo, La Cascina San Giovanni, è uno dei nuclei principali di un territorio dall’antica vocazione agricola, citato sin dal 1593 nei documenti del catasto storico.

All’inizio del 1600, la cascina entrò a far parte dei beni feudali del conte Teodoro Duch di Moncalieri, signore di queste terre. Da qui il nome originario di “Cascina del Conte Duch” o, con contrazione dialettale, “Conduch”. Intorno al 1850, gran parte del territorio fu acquisito da Vittorio Emanuele II di Savoia e annesso all’ampia area della riserva di caccia di Casa Savoia della Mandria. Una mappa del 1874 raffigura la cascina ancora con il nome del suo secentesco proprietario, il Conte Duch, e la segnala come una delle costruzioni più importanti nelle adiacenze del “Gran Real Parco”. L’ambito circo-

stante conserva una suggestione particolare, in cui le aree boschive si alternano a terreni agricoli e piccoli specchi d'acqua.

E – IL BASSO DI LA CASSA – Già prima dell'anno mille a La Cassa esisteva uno stanziamento stabile, con un castello posto forse già sul colle dove poi sarebbe sorta la "Torassa", e due piccoli borghi: uno ai piedi del castello "il Basso" e l'altro sul colle dove sorge ora il Truc di Miola.

La fonte più consistente cui possiamo attingere notizie sul paese risale al secolo XVIII, ed è la visita pastorale del Vicario dell'Abbazia Gabriele Ignazio Bogino: "...il luogo di Caccia è diviso in molte borgate, che sono la Borgata del Piano di Caccia, la Borgata del Prato Longo, la Borgata del Colle di Giordanino, la Borgata del Trucco ossia del Colle di Miola e la Borgata della Vaude. Nella Borgata del Piano di Caccia si trovano riuniti, in forma di piccola cittadina, la chiesa parrocchiale, il castello dei Signori, la casa parrocchiale, la casa comunale, la cappella di San Rocco e alcune altre abitazioni di privati".

Da lì a poco, il vecchio borgo del Basso si spopola lentamente a favore della più salubre Frazione di Giordanino. Un documento dell'archivio comunale del 1873 riguarda la "traslocazione" della sede parrocchiale in Giordanino. Da questo e da altri documenti, sappiamo che la vecchia chiesa parrocchiale di San Grato (e con essa la Casa Comunale ed il vecchio campanile sul colle della Torrassa) veniva in quegli anni abbattuta e il ma-



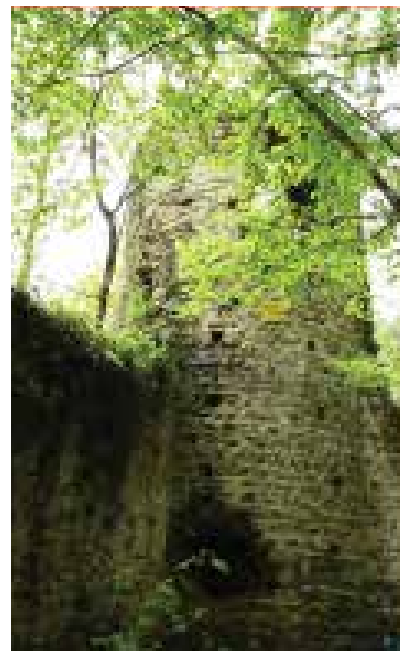
teriale recuperato per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale nella Borgata Giordanino.

Le cause dello spopolamento del Basso risiedono principalmente nella situazione igienica e climatica data dall'esposizione a mezzanotte. Nel Basso "...si respira un'aria piuttosto dannosa che salubre, vedendosi tutti questi abitanti palidi in facie, con colore terreo, e poco

bene stanti". Il problema nasce dal ristagno delle acque del Ceronda e dall'alto ripaggio che toglie nel miglior tempo i raggi solari...". In realtà il vecchio borgo non si spopolò mai del tutto, né andò in rovina del tutto, perché l'antico mulino, già di proprietà dei Signori del Feudo, continuò a vivere e a lavorare per il paese, ed ancora oggi, sebbene non più utilizzato come tale, è intatto a tramandarci il ricordo di un insediamento scomparso, di cui è possibile trovare soltanto più labili tracce nei cumuli di macerie coperti di vegetazione.

F – ROCCA PROVANA

La Rocca (conosciuta come "La Torassa") di cui vediamo oggi i ruderi, successiva ad una fortificazione precedente e distrutta, viene edificata negli anni 1360/1370 dai Provana che domineranno il feudo di La Cassa fino al 1576. Si rag-

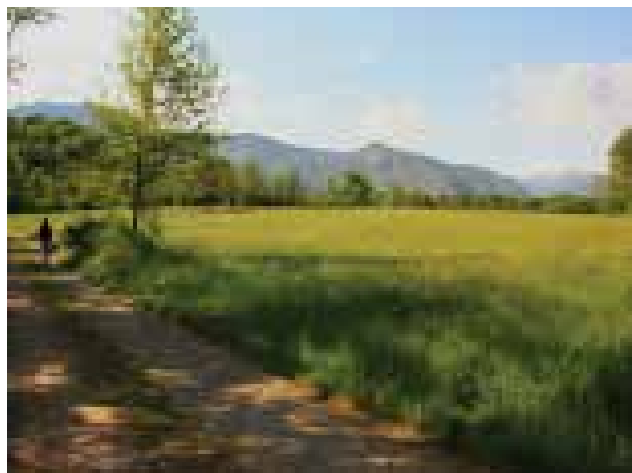


giunge rapidamente dalla zona del Basso, risalendo la ripa posta ad ovest ed è semi nascosta dalla vegetazione.

La rocca, di cui restano ben visibili solo i ruderi del corpo principale, con le torri d'angolo, aveva al suo interno tutto il necessario per la sussistenza, anche in caso di assedio; si trattava di un sistema di difesa non molto raffinato ma abbastanza complesso, adatto ad accogliere la popolazione del Borgo nei momenti di pericolo. Infatti, oltre alla struttura che oggi possiamo ancora vedere, esisteva tutta una serie di terrapieni esterni, che formavano una seconda cinta difensiva.

G – LA LANDA ARBORATA – Nello specifico non si tratta di una vera e propria "landa" da intendersi nel senso più stretto del termine, quanto, piuttosto di un ambiente creato dall'uomo attraverso la trasformazione, in spazi coltivabili e pascolabili, di quello che era il paesaggio del bosco planiziale e delle zone umide prossime al corso del Torrente Ceronda. Oggi si potrebbe parlare di "landa antropogenica" dove, gli spazi sottratti al bosco, tornano ad essere arborati, prima da essenze arbustive e poi da alberi veri e propri, a causa

del progressivo abbandono delle coltivazioni e del pascolo di bestiame, a causa delle mutate condizioni, ed esigenze, di un'economia che da prevalentemente agropastorale si è rapidamente trasformata in industriali.



H – IL CASTELLO DI BARATONIA – Il castello dei Baratonia, è uno dei più antichi del Torinese e la sua esistenza è comprovata da un documento del 1090. Nell'arco di alcuni secoli i Baratonia, che costituivano una delle sole tre famiglie in Piemonte che si fregiavano del titolo di Visconte, discendenti probabilmente da un unico capostipite, Guglielmo, a sua volta discendente di Manfredo "camerario" di Carlo Magno, giunsero a controllare un territorio piuttosto vasto e rilevante, esteso dalla bassa valle di Susa fino alle valli di Lanzo, per decadere, e infine estinguersi, intorno alla metà del Quattrocento, in seguito alla morte di Tommaso e al matrimonio di sua figlia Eleonora con Guglielmo Arcour di Lanzo, che comportò il trasferimento a Fiano del centro di potere signorile.

Il nucleo del piccolo insediamento, sulla sommità della collina che domina la cappella di S. Biagio, si estende per circa 1.200 mq, e conserva uno sviluppo murario di alcuni metri di altezza.

È suddiviso in una decina di ambienti, attualmente semi-interrati dai crolli e nascosti dalla vegetazione.

Le murature perimetrali, realizzate in ciottoli disposti a spina di pesce legati da malta, sono conservate solo parzialmente in alzato e si presentano fortemente compromesse da infiltrazioni della vegetazione.

Ai piedi della collinetta che ospita il rudere della struttura, e nelle immediate vicinanze, con un po' di attenzione, si possono osservare accumuli di ciottoli verosimilmente derivanti dal crollo dalle zone sommitali ed in parte da un probabile borgo (di cui oggi purtroppo rimangono solo alcune tracce rinvenute sul posto) il quale potrebbe far pensare addirittura ad uno stanziamento di epoca tardo romana.

I – LA CAPPELLA DI SAN BIAGIO – Situata ai piedi della suggestiva altura che ospitò il castello, la Cappella di San Biagio, eretta intorno al secolo IX sul piccolo sperone roccioso dove si congiungono i due rii che circondano la collina, fu l'antica parrocchia del borgo di Baratonia. Qui si trovava il luogo della giustizia, dove il podestà, nominato dai signori, presiedeva il tribunale e sempre qui, "presso e fuori la chiesa di San Biagio", Guglielmo Arcour, dopo la morte dello suocero Tomma-



so, fece inginocchiare i suoi sudditi per ricevere da loro il primo giuramento di fedeltà.

Ampiamente rimaneggiata all'inizio del 1900, nella Cappella di San Biagio, venne rinvenuto un affresco, ora conservato presso la Chiesa Parrocchiale, raffigurante la Madonna con il Bambino e Sant'Antonio. Si tratta in realtà di una raffigurazione di Sant'Anna in trono che sostiene la Madonna che, a sua volta regge il Bambino: la figura di Sant'Anna è del tutto scomparsa ma la presenza di una mano sulla spalla della Vergine ha consentito di riconoscere una rappresentazione non molto diffusa, detta "Sant'Anna Metterza" (cioè Sant'Anna "messa terza"), diffusa nei paesi germanici ed invocata dalle partorienti.

Ogni anno, il 3 febbraio, vi si celebra la festa di San Biagio, alla quale partecipano fedeli di tutto il circondario per ricevere la tradizionale benedizione della gola.

L – LA ZONA UMIDA – Immediatamente oltre il costone posto a nord della strada che mette alla Cappella di San Biagio, la provinciale che sale a Fiano, divide in due una zona umida particolarmente caratteristica per gli ampi spazi di terreno acquitrinoso caratterizzati da vegetazione arborea di alto fusto e da piante erbacee tipiche delle marcite e delle sponde lacustri.

M – II TORRENTE CERONDA – Il Ceronda nasce dalla confluenza di tre rami torrentizi nei pressi di Varisella; da qui il torrente compie un ampio giro attorno al Monte Bernard e, uscito nella pianura, cambia completamente direzione assumendo un andamento generale Nord-Sud.

Lungo il suo corso, di circa 22 km, riceve da sinistra il Rio Tronta, che drena le acque delle montagne ad Ovest di Vallo Torinese, e da destra il proprio principale tributario, il Torrente Casternone, che si getta nel Ceronda poco a Nord di San Gillio.

Dopo essere entrata per pochi km nella parte storica del Parco regionale La Mandria ed averne poi segnato il confine meridionale il Ceronda sfocia all'altezza di Venaria Reale nella Stura di Lanzo. Lo storico accesso al Parco della Regia Mandria al termine del viale Carlo



Emanuele III, che corre parallelo al parco della Reggia di Venaria, è proprio un ponte sul Ceronda, denominato Ponte verde.

Nonostante la classificazione come torrente e la variabilità di portata, di solito il Ceronda non va in secca, sia perché viene alimentato in modo significativo da una falda acquifera sotterranea, sia perché riceve il contributo di vari canali di irrigazione che prelevano acqua dalla Dora Riparia. Le piene del torrente hanno causato danni anche notevoli nel corso degli eventi alluvionali che hanno coinvolto il Piemonte, in particolare nella zona della confluenza con la Stura di Lanzo.

Le acque di buona qualità della Ceronda permettono la pratica della pesca in un'acqua particolarmente limpida e pulita dove sono presenti: trote fario ed iridee, alborelle e vaironi nel tratto più a monte, mentre nel tratto successivo, sino all'ingresso del torrente nel Parco della Mandria, si aggiungono anche cavedani, barbi e lasche e, negli ultimi anni, anche qualche luccio.

N – IL TRUC DI MIOLA – Il Truc di Miola, rappresenta probabilmente la parte più antica dell'attuale La Cassa, sorto insieme, se non prima, alla Rocca Provana ed all'ormai scomparso insediamento del "Basso". Si tratta di un modesto nucleo di abitazioni, oggi poste, sostanzialmente, su tre file parallele ma che, in epoca medioevale, dovevano essere articolate su due soli allineamenti lungo l'attuale via interna con direzione est-ovest a costituire un organismo tipicamente "chiuso" verso l'esterno, quasi in forma di piccolo ricetto.

INFORMAZIONI LOGISTICHE

Il percorso si svolge su strade campestri, o comodi sentieri, tra campi e macchie boschive (nei comuni di San Gillio, La Cassa e Varisella) e si sviluppa, in gran parte, nell'area ovest del preparco del Parco Regionale La Mandria.

Lo stesso può essere frazionato a piacimento in tratti minori (si tenga conto che, ciascun luogo descritto può essere visitato singolarmente essendo sempre accessibile da strade pubbliche), tuttavia, se effettuato in tutto il suo sviluppo, richiede circa 5 o 6 ore di tempo, tenendo conto anche delle soste necessarie per ciascun punto descritto.

La partenza, presso "la Bizzarria" (che si trova all'interno del Parco La Mandria) si raggiunge facilmente dalla tangenziale di Torino, imboccando l'uscita per Savonera, quindi proseguendo in direzione Druento e San Gillio (Strada Provinciale 8); svoltando da San Gillio, in direzione La Cassa, oltrepassato il cimitero, si prosegue (senza deviare) per circa 1,5 Km e, sulla sinistra si incontra la strada sterrata che conduce all'ingresso del Parco La Mandria in corrispondenza della Bizzarria.

Il punto di arrivo si trova, sempre nel territorio di La Cassa, presso la località Truc di Miola (sulla Strada Provinciale 181 che porta a Fiano).

Volendo si può ritornare al punto di partenza (allungando il percorso a formare un anello) scendendo, dal piccolo cimitero del Truc di Miola, fino ad intercettare una strada campestre che, imboccata verso destra, riporta al Basso di La Cassa, quindi, mantenendosi a sinistra, arriva alla Cascina Santa Ida da dove, un breve tratto sulla provinciale 8, riporta presso la Bizzarria.

In alternativa, si può ritornare percorrendo la pista ciclopedonale lungo la strada provinciale che riporta a La Cassa e da qui seguire ancora la medesima strada, in direzione San Gillio, fino alla deviazione verso la Bizzarria.

Marco Andreis

*(Immagini tratte dal sito internet: Risalendo la Val Ceronda)



Colfiorito... Dove i prati sono pieni di stelle

Il legame che unisce la vera famiglia non è necessariamente quello del sangue ma quello del rispetto e della gioia per le reciproche vite (R. Bach)

Nulla di più vero in questa frase speciale che racchiude il significato della due giorni che risponde al nome di Campionato per Associazioni.

Si è conclusa e va in archivio anche questa edizione che ha un numero decisamente significativo in termini di longevità: si è trattato della 39ma edizione di questa manifestazione che riguarda uno sport che gode di poca visibilità, rispetto sicuramente al mondo sportivo in generale ma che appassiona parecchi atleti che fanno parte di una grande e vera famiglia ... quella della FIE.

E ogni anno la Federazione propone agli atleti delle società italiane, un luogo diverso, un percorso caratteristico, un week end di gare alternativo rispetto a ciò al quale siamo abituati nelle nostre province.

La location di questa edizione è stata sicuramente di notevole spessore.

Siamo approdati nel cuore della nostra meravigliosa Italia, in terra umbra, più precisamente nel Parco Regionale di Colfiorito, frazione montana del comune di Foligno.

Certo che per noi marciatori del nord Italia, frazione montana è equivalente di altitudini e livelli sul mare decisamente diversi mentre Colfiorito sorge su un altopiano di origine carsico-paludosa a 760 metri sul livello del mare.

E per la Ale che fa della pendenza delle salite il "suo punto di forza" e della lunghezza delle stesse "il suo cavallo di battaglia" è stato un po' complicato prenderci il passo!

Ma il parco di Colfiorito ha saputo riservare agli occhi, alle gambe e al cuore degli atleti ben altre bellezze!

Colfiorito è un parco caratterizzato da immense distese di terra e prati e campi e erba e palude.

Un susseguirsi infinito di praterie palustri e torbose, di pascoli e di boschi, di arbusti e di colture agrarie e forestali. Distese davvero infinite dove l'occhio spazia a 360 gradi e vede solo verde e giallo, dove sembrano cancellati i confini dei campi e dove si rincorrono pezzi e pezzi di terra, dove domina il colore di quel fiore azzurro violetto che ha la forma di una stella e che riempie tutti i prati tanto da essere prati ricoperti di stelle!!!

Distese davvero infinite dove l'alternarsi di prati verdi e gialli sembrano dare l'idea di una grande scacchiera e noi,

atleti, i pedoni che la cavalcano. Il Parco di Colfiorito è stato una piacevole sorpresa di bellezza e splendore al quale non eravamo certo preparati!

Le gare si susseguono veloci su queste distese: la gara a coppie del sabato parte con un 4900 di leggera salita che dal centro di Colfiorito, ci porta ad assaporare l'altopiano.

Poco prima di arrivare al controllo, il panorama diventa subito uno spettacolo e l'occhio comincia a spaziare su tutte le distese che ci circondano.

La cornice di questo Campionato di Associazioni gode della vicinanza del "santo d'eccellenza" che risponde al nome di Francesco per cui non poteva mancare di esaltare il suo Cantico dei Cantici!!

E così succede che nel secondo settore, che dobbiamo percorrere al 6200, "fratello vento" ci dà un assaggio della sua forza, spingendoci a galoppare quando ci soffia alle spalle e costringendoci a spingere sulle gambe quando invece ci soffia in faccia!

Se l'inizio del settore è in costante salita su una strada bianca, la seconda parte ci fa percorrere una strada disconnessa in discesa dove il passo non resta proprio costante.

Arriva il terzo settore che, vista la media da cartellino al 3800, si direbbe proprio la prima salita di giornata.

Mi piace la partenza di questo settore: gambe incollate al mento, battiti del cuore che cominciano ad alzarsi, le mani a spingere sulle ginocchia, "fratello sole" che comincia a farmi gocciare la fronte e il sentiero che sale deciso verso il cielo. Ma è proprio quando comincia "la festa della salita" che il mio socio mi chiama i 20 metri venti del controllo! Quarto settore al 5900 e quinto al 6100 sono un susseguirsi tra le distese dell'altopiano.

Lo sguardo spazia sull'infinito attorno a noi e le medie allegre ci fanno marciare spediti ma nel contempo, ci permettono di assaporare le bellezze del creato!

Prima di arrivare al controllo del quinto settore, mi attira un segnale stradale decisamente fatto su misura e che nei prontuari delle scuole guida non è sicuramente presente.

Ho tempo di fermarmi e di imprimerlo sulla digitale: IN QUESTO PAESE SI GIOCA ANCORA IN STRADA ... VAI PIANO. In una semplice frase è racchiusa la genuinità del posto, della tradizione, delle cose semplici, del bello, del gioco, dell'innocenza dei bambini e della loro capacità di trasformare un semplice pezzo di asfalto disconnesso, con le buche e con i sassi, in uno spettacolare campo di gioco, in una naturale palestra di Vita!!!

L'ultimo settore al 6300 è un lungo attraversamento che dalle pendici dell'altopiano, ci riconsegna all'asfalto e alla zona palustre che caratterizza e delimita l'abitato di Colfiorito dove alcune paperelle "sorelle e fratelli animali" di cui San Francesco era avvezzo capire il linguaggio, non sembrano far caso al popolo dei marciatori.

Riconsegniamo il cartellino e termina così la prima prova di questo campionato.

La prova individuale della domenica è decisamente più tecnica: la partenza al 3800 è in salita su un sentiero che, ad ampi tornanti, ci porta sulla sommità.

Da qui parte il secondo settore al 5900 per una discesa tra sentiero e strade bianche e alcuni strappi di salita per poi consegnarci all'asfalto e al controllo successivo.

Il terzo settore è la seconda salita di giornata che al 3600 sale su strada bianca, quindi taglia decisa a destra e su sentiero, ci consegna al controllo.

Il quarto settore al 6100 e il quinto al 5900 sono un continuo susseguirsi di attraversamenti di prati verdi e gialli, passaggi nei boschi di conifere e pini neri, pascoli e praterie erbose ma ciò che più mi piace guardare è questo fiore

azzurro violetto che ricopre interamente il verde di ogni campo.

Sembrano davvero quelle "sorelle stelle" che riempiono "fratello cielo" ma questa volta si tratta di verdi prati!

Nel quinto settore attraversiamo un prato verde marciando sia in orizzontale, per un lungo tratto e poi in verticale nella seconda parte del settore, tagliandone la pendenza, circondati da balloni enormi di fieno!

E se guardi in alto, vedi la catena umana colorata dei marciatori che con le mani a spingere sulle gambe, cercano di tenere ritmo e media per contenere anticipi o ritardi!

L'ultimo settore al 6400 è la galoppata finale verso il traguardo con un passaggio ancora al limitare della palude e l'arrivo con la consegna del cartellino sulla piazza di Colfiorito. Concluse le gare, concluso il pranzo (offerto da Colfiorito con ottimi assaggi della tradizione e cultura lo-



cale), concludere le premiazioni, non ci resta che riprendere la strada del ritorno.

Come sempre il campionato di associazioni porta con se', al di là dell'agonismo delle gare che comunque non deve mai mancare, la bellezza dello stare insieme, la felicità del trascorrere fianco a fianco con i compagni di squadra e con il resto del popolo dei marciatori, attimi di vita associativa.

Il campionato per associazioni è gustare due giorni con la famiglia della FIE che se anche non vive sotto il tuo stesso tetto, che se anche sta a centinaia di chilometri di distanza, che se anche non senti per settimane e mesi interi, sai che c'è sempre, che sempre ti sta nel cuore, che sempre sa apprezzare e godere della reciproca compagnia. Sai che loro, i marciatori, i cronometristi, i giudici, i delegati, sono la tua famiglia, sono quel nido sicuro dove riesci a trovare conforto dai problemi che costellano la vita!

Sai che se c'è anche solo un velo di tristezza, la famiglia te lo fa passare!

Sai che in un abbraccio puoi trovarci il caldo necessario per affrontare qualche nube che avanza!

Sai che in uno sguardo sono racchiuse tante parole!

E come in tutte le famiglie di questo mondo, ci sono sempre anche i momenti in cui la discussione, la polemica e l'alzare la voce per contraddire qualcuno e qualcosa, guastano il clima della festa.

Dovremmo imparare, tutti e nessuno escluso, che il campionato per associazioni è prima di tutto la festa della famiglia Fie condita poi con il sano agonismo di gara.

Dovremmo imparare da quei bambini che giocano ancora per strada che la strada come la montagna, sono le nostre palestre di Vita e ci chiedono, prima di tutto, l'umiltà di essere percorse.

Dovremmo imparare ad apprezzare gli sforzi delle persone che ci circondano con tutti i limiti e i difetti di ciascuno (compresi i nostri!) e ritornare ad essere un po' bambini che apprezzano solo e semplicemente lo stare insieme.

Perché la famiglia è proprio questo: condividere la gioia per le reciproche vite!

Come sempre, cari marciatori, fate i bravi ... ma solo se potete!!!



Alessandra Conforti

PROVA INDIVIDUALE CAMPIONATO ASSOCIAZIONI 2018			PROVA COPPIE CAMPIONATO ASSOCIAZIONI 2018		
Categoria Ragazzi			Categoria Cadetti / Ragazzi		
1	GATTA GIACOMO	GAM SAREZZO S.EMILIANO	1	TORRESAN RICCARDO - TORRESAN ISABELLA	6SDS SAN ZENONE
2	BERTELLA MATTEO	GSA SAN GIOVANNI	Categoria Juniores		
3	BONETTI MARTINA	GSA REZZATO	1	PRIONE GIADA - CHIARINI GIACOMO	GS ERMENEGILDO ZEGNA
Categoria Cadetti			Categoria Open M (seniores - master)		
1	TORRESAN RICCARDO	6SDS SAN ZENONE	1	CORTI EMANUELE - NOLLI MAURIZIO	GAM VALLIO TERME
Categoria Junior femminile			2	DEGIORGIS EMILIO - MIOTTO RODOLFO	GS ERMENEGILDO ZEGNA
1	PRIONE GIADA	GS ERMENEGILDO ZEGNA	3	BOLPAGNI DAMIANO - CORTI FABIO C	AS CAILINESE
Categoria Junior maschile			Categoria Open M Femm (seniores - master)		
1	LOSA ALESSANDRO	GEF DINAMO	1	CATELLA SONIA - LOZEIRO DINA	GS GENZIANELLA
2	CHIARINI GIACOMO	GS ERMENEGILDO ZEGNA	2	BONFANTI MARGHERITA - GRITTI NIVES	OSA VALMADRERA
Categoria Senior femminile			3	CONFORTI CRISTINA - BULGARI MONICA	GSA REZZATO
1	CONFORTI ALESSANDRA	SPAC PAITONE	Categoria Open A (master - amatori)		
2	CONFORTI CRISTINA	GSA REZZATO	1	ARCHETTI MAURO - MELZANI DANIELA	GSA REZZATO
3	GRITTI NIVES	OSA VALMADRERA	2	PULEDDA GIOVANNI - ANDREATTA ANTONELLO	GSA POSSAGNO
Categoria Senior maschile			3	CERESA LUCILLA - RICCHINI ALDO	GAM ANA BIONE
1	TABARELLI MARCO	GAM VALLIO TERME	Categoria Open A Femm (master - amatori)		
2	CORTI EMANUELE	GAM VALLIO TERME	1	PASOTTI CECILIA - ROVETTA MARINA	GAM VALLIO TERME
3	BELTRAMI FABIO	GAM ANA BIONE	2	ARDUINI ELENA - BRUTTI KATIA	APSS ABAZIA
Categoria Master femminile			3	RAVASIO PATRIZIA - ALBORGHETTI MARILENA	UEP NESE
1	CATELLA SONIA	GS GENZIANELLA	Classifica Campionato per Associazione 2018		
2	BATTAGLIA GRAZIANA	GSAMG BASSANO	1	GAM VALLIO TERME	2.381,32
3	MARTINELLI ROSANNA	GS MARINELLI	2	GSA REZZATO	2.069,16
Categoria Master maschile			3	GAM ANA BIONE	1.962,05
1	PERINO MAURO	GS GENZIANELLA	4	GS GENZIANELLA	1.864,40
2	SCAGLIA RAFFAELE	GSA REZZATO	5	GSA SAN GIOVANNI	1.795,73
3	BOLPAGNI DAMIANO	AS CAILINESE	6	ANA VALDOBBIADENE	1.792,62
Categoria Amatori femminile			7	AS CAILINESE	1.721,64
1	MASSERA CATHERINE	APD PIETRO MICCA BIELLA	8	SPAC PAITONE	1.611,66
2	MANGILI GRAZIA	GAM ANA BIONE	9	GAM SAREZZO S.EMILIANO	1.392,91
3	ROVETTA MARINA	GAM VALLIO TERME	10	GS ERMENEGILDO ZEGNA	1.286,35
Categoria Amatori maschile			11	APSS ABAZIA	1.172,83
1	AGUSCIO ANGELO	ANA MAZZANO	12	GEF DINAMO	1.139,10
2	BRERA M. GIORGETTO	GS GENZIANELLA	13	UEP NESE	1.118,87
3	CADEI LUIGI	ANA MAZZANO	14	GSA POSSAGNO	1.099,04
			15	GSAMG BASSANO	765,65



Sentiero Europeo E1 Toscana

E' iniziata due anni fa la scommessa del progetto E1 Toscano che prevede la segnalazione di tutti i 390/410 chilometri della dorsale Appenninica dal Passo dei Due Santi/Passo della Cisa (Liguria) al Passo di Bocca Trabaria (Marche-Umbria). Un progetto che ha visto i soci delle 29 Associazioni affiliate alla FIE toscana contribuire con il proprio denaro, favorendo così l'acquisto di 4500 segnavia da posizionare lungo tutta la direttrice della Grande Escursione Appenninica GEA.



L'idea della GEA nasce tanti anni fa dalle menti escursionistiche di Gianfranco Bracci e Alfonso Bietolini. L'amico Alfonso ci lascerà molto presto ancora giovane. Oggi che la FIE ripercorrerà "le tracce di questi pionieri" ci sembrava doveroso ricordare questi due ragazzi fiorentini, con un sincero e affettuoso ricordo e riconoscimento, ricordandoli come i "costruttori della GEA". Oggi Gianfranco Bracci è anche socio di una nostra Associazione affiliata di Monteriggioni (SI) Camminare nella Montagnola e continua la sua grande passione di escursionismo sociale. Il progetto E1 ha avuto il "Patrocinio della Regione Toscana" e del suo Presidente che si è complimentato per l'organizzazione della tracciatura del percorso escursionistico che ha ritenuto fantastico. Il progetto ha visto "l'adozione" di uno o più tratti delle tappe E1 dei 419 km, dai volontari delle 13 Associazioni che si sono offerte nella organizzazione della segnalazione verticale durante il 2018-2019, come il Gruppo Escursionisti-

co Colori Organizzato GECO, Gruppo Trekking Bagno a Ripoli, Associazione Il Valico, Gruppo Escursionisti Fiesole GEF, Gruppo Escursionisti Vicchio GEV, Camminare nella Montagnola, Gruppo Escursionisti Barberinese GEB, Gruppo Trekking Senese, Gruppo Escursionisti Berardenga GEB, Associazione Officina Natura, Associazione Piedi in Cammino, Gruppo Avventura Trekking, Bellavista Escursioni. Il piano di programmazione interventi iniziato all'inizio primavera 2018, consente la conoscenza del territorio e la conseguente gestione delle operazioni di segnalatura, coinvolgendo gli Enti del territorio e tutte le strutture alberghiere e rifugi di quota. Il lavoro verrà corredato non solo con la parte cartacea descrittiva, ma anche fotografica e con il GPS per quanto riguarda la cartografia. Ogni Associazione è stata fornita di un nuovo GPS map 64s Garmin per una tracciatura perfetta. Il grande progetto che attraverserà tutta la Toscana appenninica con il Sentiero Europeo E1 e la sua "sorella GEA" sarà un sentiero rinato alla fruibilità degli escursionisti europei e italiani, ma anche da valorizzare e mantenere nel tempo dalla nostra Federazione Italiana Escursionismo, considerando questo, quale principa-



le risorsa di attività escursionistica e di turismo consapevole che deve vedere in futuro la nostra Federazione come una grande protagonista nazionale ed europea.

Alessio Latini





SASSO SIMONE, baluardo dell'Appennino che vide il sogno utopico di Cosimo I de' Medici e Pale di Foligno

Il Parco Naturale del Sasso Simone e Simoncello è situato nei bacini dei fiumi Foglia, Conca e Marecchia, porzione di territorio che si inserisce nella più estesa “regione storica” del Montefeltro, incuneata tra Toscana, Marche e Romagna. Ricca di testimonianze storiche, artistiche ed architettoniche, è un diffuso museo all’aperto. Il termine Montefeltro trae origine da Mons Feretrius, individuato da alcuni storici, come una derivazione da Giove Feretrio, antica divinità a cui le popolazioni, avevano eretto sul masso di San Leo e sul Sasso Simone alcuni templi.

Il Montefeltro è una rete di borghi, pievi, abbazie, conventi e castelli che scandiscono non solo la storia locale, ma attraverso la presenza di santi, vescovi, nobili e uomini d’arme, di quella nazionale. Il Parco del Sasso Simone e Simoncello e il Monte di Carpegna è un piccolo lembo di terra del più ampio Montefeltro, dove la storia umana delicata e discreta, ha lasciato che la natura, da millenni, proseguisse indisturbata il suo lavoro silenzioso. La presenza ottima della rete sentieristica forma due zone abbastanza ben distinte, una riguardante i Sassi di Simone e Simoncello, circondati da una bella vegetazione boschi-

va di grande pregio, l'altra è rappresentata dal massiccio del Monte Carpegna. La “base eccezionale” per le escursioni viene consigliata a Carpegna presso l’hotel IL POGGIO in via Poggio, 2 a Carpegna (tel.0722/727096) dall’amico e proprietario Francesco Santini (cell. 328.8983576), che vi accoglie con simpatia e professionalità ai fornelli con eccezionali piatti locali (convenzione con FIE). L’Hotel è una bella struttura moderna con 44 camere di recente ristrutturazione, dove il Gruppo GECON-FIE di Castelfiorentino ha trovato un eccezionale riscontro di prezzo e qualità, simpatia, disponibilità e stupenda accoglienza.



ESCURSIONE AL MONTE CARPEGNA.

Indichiamo delle utili informazione in riguardo all'escursione fatta con il gruppo GECO- FIE; quota di partenza: 890 metri, quota di arrivo: 1260 metri, quota massima: 1297 metri, dislivello: 470 metri, lunghezza itinerario: 4,600 km, difficoltà E escursionistica, tempo andata : 2.00/2.30 h, tempo ritorno: 1.30/1.40h.

Si parte da Carpegna, dalla frazione poco sopra l'Hotel, frazione San Pietro, dove nei pressi della chiesetta della frazione c'è una bacheca con "carta dei sentieri", di lì inizia il sentiero 101 con segnaletica rosso-bianca, che chiaramente indica la direzione da percorrere. Si entra in una viuzza prima asfaltata, che termina subito dopo diventando una traccia tra piacevole vegetazione arbustiva fino all'entrata nel bosco e solo dopo avendo percorso una leggera salita. All'ingresso del bosco la traccia diventa ampia e si inizia la salita in leggera pendenza dove la segnaletica segue la via ben fatta. Si trova il bivio con il sentiero 120 che proviene da sinistra dal Passo della Cantoniera, noi si prosegue sul sentiero 101 arrivando alla strada asfaltata che proviene da Carpegna; questa è la famosa strada preferita dal grande campione Marco Pantani per i suoi allenamenti chiamata "salita del Cippo". Si prosegue su strada asfaltata per pochi metri e si arriva all'area sosta dove sono presenti un chiosco bar, un campeggio e un rifugio del Corpo Forestale. Il chiosco bar "Cippo Carpegna" gestito dall'amico Nicholas Ricci (tel. 0722.547302, cell. 3280209219) offre un menù di ristoro di qualità, la sua gentilezza e disponibilità meritano una bella sosta. Dopo una sosta pranzo, se organizzata, o un pranzo al sacco in autogestione nell'area tavoli, superato il "Cippo" si riprende il cammino sull'evidente e largo sentiero che ci indicano i segnali rosso-bianchi del 101, tralasciando l'incontro, dopo pochi metri con il sentiero 104/A che scen-

de e proviene dalla Croce dei Santi. Si prosegue sul 101 e i segnali della Via dei Parchi che con una bella salita ci portano alla visione di panorami sul lato opposto della montagna; arrivando all'Eremo di Monte Carpegna si attraversa un ampio prato per raggiungere l'Eremo dedicato alla "Madonna del Faggio" nei pressi del quale è presente una bella fontana che ci può rifornire di buona e fresca acqua. Lì un rifugio attrezzato con servizio bar/ristorante può prestarsi alla sosta. Per il rientro è possibile rifare il sentiero 104 che rientra a Carpegna a Ca' Vandì, oppure ritornando indietro al bivio con il 120 riprendere il segnale del sentiero 120 e seguirlo fino all'innesto con il 103 che scende a Pianello e poi rientra alla frazione di San Pietro e Carpegna.

ESCURSIONE AL SASSO SIMONE E SIMONCELLO.

Prima di iniziare la nostra escursione storico ambientale, è bene conoscere alcune informazioni in riguardo a questo "Sasso". I due rilievi principali Sasso Simone 1204 metri e Sasso Simoncello 1220 metri sono due blocchi calcarei che spiccano nettamente: originariamente formati nell'area dell'odierna Liguria e, pensate, lentamente scivolati verso la posizione attuale. Indichiamo delle utili informazioni in riguardo all'escursione fatta con il gruppo GECO-FIE il secondo giorno; quota di partenza: 1005 metri; quota di arrivo: 1085 metri; quota massima: 1085 metri; dislivello: 100 metri; lunghezza 6 km; difficoltà: E escursionistica; tempo andata: 2/2.30h; tempo di ritorno: 2h. Non sappiamo se fu il santo e filosofo Tommaso Moro, il cui vero nome era Thomas More, a ispirare il sogno di Cosimo I De' Medici, in riguardo alla costruzione dell'utopica "Eliopoli" sul Sasso di Simone. E' però certo, che il potente signore fiorentino avesse più vol-





te letto e riletto il libro “ Utopia”, l’opera con cui il filosofo descriveva un paese dove vigeva un’organizzazione ideale dello Stato, quando nel 1554, volle iniziare la costruzione di una sua città ideale sul Sasso di Simone, uno stupendo monolite che si erge tra i prati e boschi dell’Appennino e che rappresenta con la sua piattaforma sommitale il luogo ideale per la costruzione della “Città del Sole”, la sua Eliopoli. Si raggiunge in auto da Carpegna la località Cantoniera, ben segnalata, dove si trovano un parcheggio e una accogliente struttura ricettiva in legno. La partenza è ben segnalata, come tutto il percorso. A fianco del parcheggio di Cantoniera ci sono i primi segnavia rosso-bianco del sentiero 118 che ci porterà al Sasso Simone e Simoncello con un comodo itinerario, immerso nella quiete dei maestosi boschi che caratterizzano tutta la zona. Spesso a terra riaffiorano i vecchi sassi del selciato stradale antico. Iniziando dal parcheggio il nostro cammino, su breve strada sterrata si incontra la strada asfaltata per pochi metri sulla sinistra; riparte subito il sentiero 118 che si inoltra nel bosco, diventando una belle e ampia stradina quasi pianeggiante. Dopo quasi un chilometro o poco più, si giunge alla Banditella, dove il sentiero 118 termina confluenso nel sentiero 17. Facendo attenzione si prende l’indicazione a sinistra del sentiero 17 (quello a destra scende al paese di Miratoio) non c’è da preoccuparsi poiché il segnavia è indicato benissimo. Seguendo le indicazioni per Sasso Simone sentiero 17, si raggiunge senza nessuna difficoltà la sella che passa tra il Simone e il Simoncello. Bella foto al Simoncello che ci guarda dai suoi 1220 metri. Si prosegue e si arriva ad una radura dove finisce la vegetazione boschiva e sulla sinistra sopra un’antica frana di sassi, si apre il Sasso Simone e le sue strapiombanti pareti. Superato l’incrocio sotto il Sasso, si sale mediante l’antica strada di accesso alla “Città del Sole”, la fortificazione di epoca medicea presente sulla sommità del rilievo. Oggi della città di “Eliopoli” iniziata e mai completata, rimangono i resti, come i muri perimetrali delle case, della caserma, la cisterna, la chiesa, spesso mascherati dai muschi e dalla vegetazione. All’inizio della città dove era una

porta, ci accoglie un cippo che ricorda la sua fondazione alla presenza di cardinali e di Cosimo I de’ Medici. Il centro della città è contrassegnata da una grande croce, oggi caduta dal basamento. Più che il tempo, fu l’incuria dell’uomo che dopo l’abbandono condannò la “Città del Sole” alla sua morte lenta. Si visita la piattaforma sommitale, dove è possibile fare anche un pranzo al sacco. Il rientro può essere fatto dalla stessa strada percorsa, oppure ridiscesi dalla parte alta in basso si trova il sentiero

119 e 119/B che chiude l’anello ritornando sul sentiero 117 e poi sul sentiero 118, arrivando a Cantoniera.

Informazioni utili: Carpegna è un bel borgo che sorge alle pendici del Monte Carpegna. La famiglia Carpegna ebbe non solo vicende storiche e culturali all’interno del Comune ma anche nella storia italiana. Il maestoso palazzo dei Principi, voluto nel 1675 dal cardinale Gaspare di Carpegna eminente esponente dell’antica famiglia feudataria, merita una bella visita interna accompagnati dal bravissimo Fabio Fraternali, Guida Turistica Urbino e Montefeltro, professionale e competente (cell. 349.6530416). La carta della sentieristica totale del Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello e Carpegna 1:25.000 può essere comperata in luogo o richiesta all’ufficio turistico del Comune di Carpegna.

Alessio Latini

*Gruppo Escursionistico Colori Organizzato
G.E.C.O. – FIE Castelfiorentino*



Esame di Accompagnatore Escursionistico Nazionale

Corso AEN Umbria 2018

Non ricordo l'incipit, ma ricordo perfettamente la domanda finale ...

Sono mollemente adagiato sopra un lettino della spiaggia di Numana, ed un timido sole settembrino sembra coccolarti con la sua piacevole e tiepida insistenza, alcuni pensieri foschi ancora girellano in testa per quanto vissuto nella settimana appena passata.

Una vacanza, seppure di qualche giorno ci voleva proprio. E' ancora vivo in me l'eco e le fatiche del recente 39° campionato di Marcia Alpina, che come Comitato Umbro abbiamo contribuito ad organizzare, ma anche il suo piacevole ricordo, quasi da provarne nostalgia per momenti che, seppure vissuti in un clima concitato, ne hanno scandito in modo positivo ogni singolo istante.

Resta soprattutto indelebile in me, la piacevole sensazione di arricchimento personale per aver fatto la conoscenza di un nutrito gruppo di persone tra cronometristi e commissione tecnica, capitanati da un simpatico giovanotto di nome Lorenzo, con cui è stato semplice e naturale stabilire una reciproca empatia; con loro ho passato delle belle serate, condiviso progetti, proposte e tante, soprattutto tante, risate.

All'interno del Campionato, tanto per non farci mancare nulla, il nostro Presidente del Comitato Umbro, Giulia Garofalo che, per semplicità d'ora in poi chiamerò il "vulcanico", ha pensato bene di inserire nella stessa data anche l'esame finale del recente corso AEN tenutosi in Umbria, che mi ha visto coinvolto come allievo e sulla cui esperienza feci qualche riflessione semiseria dalle stesse colonne di questa rivista.

Magari fosse finita qui.

Il "Vulcanico" ha anche proposto che la Commissione d'esame fosse composta addirittura dal Presidente Federale Domenico Pandolfo e da altri autorevolissimi membri di CR, il Vice Presidente e il Tesoriere CR Piemonte Germano Bonavero e Antonio Munaretti ed il Vice Presidente CR Umbria Claudio Pucci. Persone di grandi capacità ed esperienza che hanno contribuito a costruire la storia della FIE. Alla commissione hanno anche partecipato come ospiti, un'attenta e simpatica delegata Francese di nome Marianne Clartè venuta ad apprendere l'organizzazione della marcia alpina e qualche professore universitario di passaggio, i quali naturalmente trovatisi sul posto per il campionato, hanno accettato con entusiasmo la proposta del "Vulcanico".

I poveri corsisti già provati da crisi di insonnia e dubbi dell'ultimo momento, venuti a conoscenza del "rango"



La Commissione Esame corso AEN del CR Umbria 2017 in attesa del malcapitato: da sx, Marianne Clartè FFRandonnée, Paolo Bellocchio Direttore del corso AEN, Oliviero Olivieri Presidente Parco Dei Monti Sibillini, in piedi, Giulia Garofalo Presidente CR Umbria, Antonio Munaretti Tesoriere CR Piemonte, Domenico Pandolfo Presidente Federale, Germano Bonavero Vice Presidente CR Piemonte, Claudio Pucci Vice Presidente CR Umbria.

della commissione, si sono lasciati andare allo sconforto più totale, tipo "notte prima degli esami".

Ci siamo, il gran giorno è arrivato, con grande solennità, tipica dei momenti da ricordare, siamo stati convocati per il pomeriggio di sabato 1 settembre presso l'Aula Verde dell'Altolina in località Pale per la mattanza. Lì riuniti ci guardavamo l'un l'altro nel vano tentativo di farci reciprocamente coraggio e cercando con sguardi di circostanza, di mostrare un autocontrollo che in realtà era molto fragile.

Notiamo subito che tra gli sventurati, pardon tra i colleghi corsisti volevo dire, ci sono diverse defezioni dell'ultimo momento, tutte ampiamente giustificate in stile fantozziano: Massimiliano non intendeva rinunciare alla partita dell'Inter; Giacomo riunione anticipata di condominio; Tiziana a passeggio con il cane; Giu-



La Commissione al completo insieme ai nuovi AEN con l'attestato di nomina in mano : da sx in alto Ugo Stocco, Laura Benedetti, Delia Antonelli, Renzo Querciagrossa, Carlo Valentini, in basso da sx Cristian Montesanti, Simona Ballo, Pierangelo Silveri e consorte

seppe missione in Libano; seguono quattro persone con l'auto in panne, ed uno che ha perfino denunciato il ricovero della suocera anche senza essere sposato. Le poche e recondite certezze, crollano definitivamente quando la "commissione", con fare solenne di circostanza, decise di fare una riunione a porte chiuse, prima dell'inizio degli esami.

Questa mossa fu devastante, ed allora si toccò il fondo. Tutti fecero finta di niente ma cominciarono ognuno per proprio conto a picchiettare nervosamente e freneticamente i cellulari scambiati per l'occasione in telecomandi come se si fosse in una noiosa serata autunnale per giunta di scarso interesse televisivo. All'uscita del primo interrogato, pardon esaminato, vi fu un appaluso liberatorio. Ne seguirono altri fino a quando qualcuno disse: chi è l'ultimo? Istintivamente mi girai indietro ma ero rimasto solo e toccò a me. Fatto, finito.

L'apprezzamento finale da parte di Antonio con la sua austera silente temprà piemontese, schietta e autentica ma con lo sguardo bonario mi colpì piacevolmente e mi piacque.

Mi girai nuovamente sul lettino, il sole seppur flebile mi aveva comunque già diffusamente riscaldato. Un piacevole torpore mi fece di nuovo viaggiare nelle mie fantasticherie settembrine.

Devo comunque dire che il "Vulcanico" aveva visto giusto e non è la semplice reazione positiva di chi viene "promosso", ma nasce dalla convinzione che la commissione abbia concordato l'espletamento di un esame basato secondo il mio parere su alcune considerazioni: "stiamo valutando degli accompagnatori AEN perciò già sottoposti ad una prova di accertamento, dunque vorremmo andare oltre e valutare non solo il loro bagaglio tecnico, ma anche e soprattutto la loro capacità di reazione, di analisi e lettura delle problematiche riferite non solo alla organizzazione di un'escursione ma alla sua conduzione in condi-

zioni inaspettate ed una valutazione sulle conseguenti responsabilità, insomma più in generale, una introspezione riferita ai comportamenti".

Credo sia stata la loro una decisione corretta e lungimirante.

Anteporre l'analisi, la conoscenza e l'esperienza al tecnicismo, penso contribuisca enormemente a rendere l'accompagnatore in stile moderno più consapevole e responsabile. Il tecnicismo si impara, il resto deve essere conquistato.

Non ricordo l'incipit, ma ricordo perfettamente la domanda finale espressa da uno degli esaminatori più esperti: ci dica cos'è un azimut!

Lo so, risposi, e non ve lo dico.

Carlo Valentini

Membro Ufficio di Presidenza FIE Umbria

Membro Direttivo Valle Umbra Trekking





VIAGGIO IN TIBET DA LHASA ALLA KORA DEL KAILASH

Sono partito, anche questa volta quasi costretto dagli amici, col semplice desiderio di andare a conoscere una realtà lontana, diversa dalla nostra, sapendo che il viaggio sarebbe stato più culturale che escursionistico di alta montagna. Mi ero preparato, “studiato” le caratteristiche culturali e religiose del Tibet perché, non conoscendo l’inglese, avrei percorso quelle strade quasi come un sordo-muto e ciò che avrei portato via da là sarebbe stato frutto più di quanto osservato e percepito che di quanto ascoltato.

Premetto che non è facile scegliere tra le molteplici sensazioni, emozioni, riflessioni che la realtà tibetana ha suscitato dentro di me perché significa manifestare la propria realtà interiore che gli altri possono anche non comprendere o percepire. Ciò che colpisce immediatamente è quella che possiamo definire “invasione cinese”. In varie parti compaiono cartelli giganteschi con le fotografie dei grandi capi della Cina, bandiere rosse sono esposte su ogni edificio, quasi ogni altro balcone, grandi archi da poco costruiti campeggiano all’ingresso di molti paesi dispersi sull’altopiano, un fermento edilizio impressionante, le strade ben asfaltate, a parte brevi tratti erosi dalle alluvioni. Certamente si può pensare che stanno portando il progresso, che sono impegnati ad elevare il livello sociale del paese, a dare abitazioni più consone; ma è giusto chiedersi a quale prezzo visto che là di tutto si può parlare, tutto si può chiedere basta

che sia escluso qualsiasi riferimento politico. Di fronte a situazioni economiche più elevate si parla di benessere, ma non sono d’accordo su questo termine. Il “bene-essere” riguarda la persona nella sua totalità e non solo il suo essere “materiale”; se migliorano le condizioni economiche e si reprimono i valori interiori della persona si può parlare di un “bene-stare” non certo di un “bene-essere”. La nostra guida ha detto che oggi chi aspira a diventare monaco per entrare in monastero deve presentare un certificato che attesti che non ha mai avuto contatti con monasteri stranieri (fuori dai confini del Tibet) e un certificato che non ha mai manifestato o espresso alcuna opinione politica, segno evidente che si vuole determinare anche il futuro dei monasteri buddisti. Tutto ciò dovrebbe renderci consapevoli della grande ricchezza che godiamo nella nostra Italia come persone: la libertà di pensiero, la libertà di espressione,



la libertà politica, la libertà religiosa e tutte le altre di cui godiamo quotidianamente. Ritengo che tale esperienza spinga a riflettere su che cosa ne facciamo di queste libertà; libertà è responsabilità, libertà richiede di impegnarsi a fare e non solo ad attendere, libertà è darsi da fare per costruire una società e un mondo migliore e non solo godere di quello che i nostri padri ci hanno faticosamente conquistato.

Il progresso cinese sta portando, per certi aspetti cosa difficile da evitare come in ogni miglioramento abitativo, alla scomparsa dei tipici villaggi tibetani fatti di case basse con facciate ed ingressi riccamente ornati e colorati; in compenso offre una buona viabilità che permette di percorrere il lungo tragitto da Lhasa a Darchen in modo confortevole e rapido. Ciò che colpisce è l'ampia vastità dell'altopiano tibetano per gran parte oltre i 4.000 m di altitudine; lunghe e larghe pianure limitate da catene montuose elevate e più in lontananza le cime innevate delle grandi vette himalaiane. Arrivati al termine di una si sale un passo intorno od oltre i 5.000 m di altitudine e si discende dall'altra parte trovandosi in una situazione analoga alla precedente. L'agevole viaggio permette di ammirare e contemplare la particolarità e la bellezza del paesaggio la cui vastità porta inevitabilmente a pensare a quanto l'uomo è "piccola cosa" in rapporto all'ambiente in cui vive. Ti domandi allora come mai ci si comporti da padroni nei confronti di questo nostro mondo e non da custodi di una preziosità che ci è stata donata e che abbiamo il dovere di conservare per i nostri figli. Altra esperienza toccante è la kora del Kailash se si cerca di viverla non come solo tragitto escursionistico di alta montagna o come semplici spettatori, ma anche cercando di comprendere il significato che ha per i tibetani. La kora, viaggio attorno a un luogo o a un monte sacro, corrisponde ai nostri pellegrinaggi ma qui la caratteristica penitenziale ed espiatoria è evidente agli occhi di tutti. Un circuito di 52 km, dai 4.690 m di Darken si sale fino ai 5.630 m del valico, un sentiero impegnativo e a tratti difficoltoso soprattutto in discesa dove a lungo si calpestano pietre. Du-

rante il trekking si è accompagnati da file di pellegrini, venuti magari a piedi fin da lontano, che lo percorrono pregando e meditando per espiare le loro colpe e raggiungere uno stato di vita superiore. Non pochi avanzano lungo il percorso compiendo una successione di prostrazioni alternate a preghiere fatte in piedi, di fatto strisciano lungo tutto il tragitto. Se non sei un superficiale ti chiedi se tutto ciò faccia parte di una religiosità arcaica o della consapevolezza di avere sbagliato in qualche propria responsabilità. È facile superare il dubbio affermando che noi occidentali ci siamo liberati da scrupoli opprimenti, ma credo sia giusto chiedersi se è vera libertà nascondere a se stessi i propri errori e le proprie responsabilità nei confronti di scelte fatte che hanno danneggiato la propria persona, a quella degli altri o la società in cui si vive. Esperienze come questa non si concludono alla fine del viaggio, ma lì hanno il loro inizio perché solo quando si è tornati a casa nel riflettere su quanto vissuto ci si rende conto della ricchezza di cui sei stato colmato.

Riccardo Giramonte

VERONA-TIBET 2018 KORA DEL KAILASH, LA MONTAGNA SACRA.

Il Monte Kailash è una meta certa per tutte quelle persone che più di una volta hanno frequentato la catena Himalaiana. È un luogo sacro per eccellenza, isolato dalle altre catene montuose, si eleva nella sua splendida forma che ricorda un tempio buddista sempre ricoperto di neve, il Kailash non è altissimo (m 6714) e per i Buddisti rappresenta il centro dell'universo, che è il cuore di un gigantesco Mandala, ma anche per gli induisti e i seguaci del culto Bon-Po.

Dalle sue pendici scendono i fiumi più importanti per l'Asia: tra questi il Gange e l'Indo. Due laghi enormi nella pianura sottostante colorano di azzurro il paesaggio e fanno da riflesso al



Ghurla – Mandaia e alla montagna Api in territorio Nepalese. Piccoli Gompa Murimani (muri delle preghiere) e Chotichorten fanno da cornice alla Kora.

Partiti da Venezia il 31 agosto 2018, in 16, ci siamo poi riuniti a Doha in Qatar, con altri 6 amici provenienti da Milano, per poi proseguire per Chengdu in Cina, dove abbiamo pernottato. Tra questi amici meneghini, Alberto Bianchi a lungo Presidente del collegio delle Guide Alpine Lombarde, nonché grande alpinista con decine di spedizioni alle sue spalle e Mario Trimeri secondo uomo al mondo per aver salito tutte le 7 cime più alte di ogni continente (Le Seven Summit), nonché tutti i vulcani più alti di ogni continente, oltre ad aver scalato l'Everest da entrambi i versanti nord e sud, sono presenti nel gruppo anche tre medici. Enzo Adami con i suoi 76 anni è il decano della spedizione. Da Chengdu siamo poi atterrati a Lhasa (m 3600) capitale della provincia autonoma cinese del Tibet. A Lhasa "la città degli Dei", siamo rimasti tre giorni per migliorare l'acclimatamento visitando templi, località e monasteri importantissimi per la religione Buddista. Con il pulmino visita a Pabuka, località dove si svolgono i cosiddetti funerali celesti, con il suo tempio. Poi trasferimento e visita del monastero di Sera, dove assistiamo agli esami dei monaci nella "debate yard", il tutto accompagnato da una debole pioggerellina. Il giorno seguente visita al "Potala" che fu la residenza ufficiale del Dalai Lama capo supremo temporale del Buddismo. Il terzo giorno in attesa del visto per il Cora, ci porta a visitare il lago Yamdrok; superiamo il Karo (m 5080) e sostiamo ai piedi del Nochin Kansang (m 7138). Scendiamo su Gyantse e dalla strada periferica vediamo le mura della rocca e, a stento, il Kumbun. Partiti per Lhatse (m 4050) transitiamo lungo il Lago Lang fotografando l'attraversamento dell'istmo di numerosi greggi di pecore, superiamo un passo a m 4360 (Google Earth m 5437) e scendiamo verso il Lago di Ngamring (Angrenjin Co). Scavalchiamo il Ka La (m 4742), un passo a m 4593, uno a m 4954 ed uno a m 5086, sostando lungo strada per pranzo al sacco e scattando fotografie di panorami incantevoli. L'ottavo giorno, il 7 settembre 2018, partenza in pullman, oltrepassiamo Old Zhongba, distrutta dal terremoto del 2015, e anche New Zhongba, alle ore 16:00 arriviamo al Centro visitatori del Lago Manasarovar dove apprendiamo che, in base ad una recentissima normativa, che da quella parte non è permesso accedere al lago. Per questo, in previsione di una revisione del programma, compiamo subito la visita al lago recandoci a Trugo Gompa, sulla sponda opposta, purtroppo le nuvole di un temporale nascondono fin dalla sua base il Gurla Mandhata (m 7728 ca). Arriviamo a Darchen (m 4670 ca), sistemazione in albergo e alle ore 20:30 organizzo una riunione con Mr. Chounda, la nostra guida locale, per concordare, il cambio di programma a causa dell'impossibilità di pernottare in tenda presso il Lago Manasarovar il 10/09/2018 e per l'incertezza sulla percorribilità del primo tratto di strada tra Saga e Kyrong. Si concorda, di raggiungere Kyrong passando da Lhaze e Tingri. Il gruppo accoglie con soddisfazione il cambio di itinerario che, a fronte di un maggiore chilometraggio in pullman, dà la possibilità di vedere l'Everest (m 8848), il Cho Oyu (m 8201) e lo

Shisha Pangma (m 8027). Il tempo migliora in serata. Il 9° giorno inizia la circumambulazione del Kailash, il viaggio a piedi di 3 giorni circa 70 chilometri intorno alla montagna sacra. Ore 8:20, partenza a piedi dall'albergo (m 4650 ca). I materiali ci precederanno fino al campo col furgone. Usciti dal villaggio si contorna il lato meridionale del Kailash con bellissime viste sul Gurla Mandhata, il Lago Manasarovar e il Monte Api m 7132). Poi si entra nella valle del Lha Chu ed alle ore 11:30 si arriva a Tarpoche (m 4740). Si continua a risalire la valle. Arriviamo alle ore 16:30 al campo sulla riva del torrente (m 4990 ca) ai piedi del Monastero di Dira Phug (m 5060, Drira Phuk, m 4860). Percorsi 20,6 km, con m 510 in ascesa e m 152 in discesa. Montiamo le tende con aiuto di guide e cuochi, poi facciamo merenda con tè e biscotti. Alle ore 19:00 cena. Durante la notte leggera pioggerella che ci preoccupa un po'.

Secondo giorno della Kora (09 settembre 2018), dopo aver caricato gli Yak con i sacconi più pesanti ci incamminiamo a piedi, sostiamo brevemente al posto di ristoro di Siwatshal, località sede di "funerali celesti": una salita tra migliaia di bandierine colorate delle preghiere tibetane murimani e pellegrini in preghiera; alcuni fanno il giro strisciando per devozione. Al passo, arrivati tutti felici, le solite foto di rito con bandiere e gagliardetti e poi giù in discesa fino a Zuthaul-Phuk Gompa (m 4800) dopo circa 8 ore effettive di marcia con arrivo al Dolma La (m 5660 ca). Lungo il percorso i medici della spedizione: Rossella, Renzo e Roberta soccorrono un giovane escursionista cinese vittima di episodio sincopale riconducibile al mal di montagna. Arriviamo al campo tendato in riva al torrente (m 4835) presso Zuthrul Phug (Zutrul Phuk) alle ore 17:50. Percorsi 19,6 km, con m 603 in ascesa e m 801 in discesa; fortunatamente il tempo si è rimesso al bello. Si parte presto il terzo giorno della Kora, ore 7:30 a piedi dopo esserci accomiatati dagli yakmen. Lungo il percorso si vedono numerosi asini selvatici, ed altri animali; alle ore 10:30 arriviamo a Tangser (m 4580, Trungto) dove attende il furgone sul quale trasferiamo dai nostri zaini e il materiale inutile per il resto del percorso. Alle ore 12:00 arriviamo all'albergo di Darchen (m 4547ca). Percorsi 12,8 km, con m 75 in ascesa e m 235 in discesa. Alle ore 14:30 partenza in pullman. Alle ore 18:30 arriviamo all'Hotel Pa Yang Zhen Yi a Baryang (m 4500), sempre fortunati con un tempo clemente, tendente al bello.

Gli ultimi giorni di questo trekking sono i più tristi in quanto l'avventura sta per finire, sono tre giorni di bus attraverso panorami talvolta mozzafiato, talvolta avvolti dalle nuvole dato il guastarsi del tempo. Torniamo a Saga poi a Kiyong. Fatto l'ultimo passo a 5100 metri con Vista su Everest e Cho Oyo scendiamo a Kyrong sul confine nepalese. Il giorno dopo attraversiamo il Langtang arriviamo a Katmandu e da lì a casa.

Giuseppe Pighi "Beppe"

Dove dopo l'altezza è indicato "ca" (es. 5660 ca) si intende rilevamento con GPS

La Murgia: luci, volti ed emozioni di una storia antica

Al centro di quella stretta lingua di terra che si protende nel mare, chiamata Puglia, esiste un luogo in cui il silenzio riempie i grandi spazi vuoti. Questo luogo è la Murgia.

Il suo nome deriva da Murex, pietra aguzza. Infatti, sebbene non esistano imponenti montagne, la pietra la fa da padrona. Lungo le distese, nelle gravine, sugli spigolosi rilievi, ma anche nell'opera millenaria dell'uomo.

L'uomo e la Murgia viaggiano di pari passo. Il Parco Nazionale della Murgia, che ricopre una gran parte del territorio, è in effetti un grande parco rurale. L'antropizzazione del territorio è evidente così come è evidente che l'uomo ha saputo adattarsi e amalgamarsi con il territorio.

Le lunghe strade della transumanza (ancora oggi perfettamente individuabili), le masserie, i muretti a secco, gli jazzi, i mungituri, le cisterne... I manufatti (tutti rigorosamente in pietra) si sono inseriti perfettamente nell'habitat e raccontano di un passato, neppure tanto lontano, fatto di cose semplici ed essenziali.

Camminare lungo le piste della Murgia appare come un desiderio irrefrenabile; ogni dettaglio, ogni scorcio ti spinge a proseguire lungo quelle antiche vie che sanno di ovini, pastori, pellegrini, curiosi viaggiatori.

Ogni passo racconta di storie antiche: da Ciccillo che riposa in fondo alla grotta di Lamalunga da circa 200000 anni a Federico II di Svevia che con Castel del Monte ha voluto lasciare una sua impronta intrigante. E fra questi due personaggi si intromettono le vite di semplici pastori e contadini che con grande ingegno e sacrificio hanno saputo combattere il freddo, il caldo e la sete.

Questo infatti è un posto caldo, molto caldo, durante il periodo estivo: da fine maggio a fine settembre può essere un problema camminare ... di giorno. Infatti è sempre possibile apprezzare gli ampi spazi, i tramonti rossi, i cieli stellati ed il fresco notturno ... mentre gli altri dormono!

L'inverno è freddo, molto freddo! La neve è un'ospite fissa. E se tira lo scorciacapre, allora non bastano indumenti per proteggerti dal gelo pungente.

In ogni stagione manca l'acqua, anche se i contadini hanno imparato a raccogliere con fantasia e sapienza quella piovana che oggi serve ad uso animale, ma un tempo era indispensabile per dissetare anche gli umani.

I fitti boschi di roverella si alternano alla pseudostepa, creando situazioni inattese. Puli, pulicchi e grotte



si nascondono abilmente alla vista, riservando improvvise emozioni.

La Murgia offre generosamente i propri frutti: funghi cardoncelli, asparagi, more, erbe spontanee, prugne selvatiche, fichi, fichi d'india, mandorle ...

Sotto il volo di un Falco Grillaio, corrono liberamente volpi, cinghiali e lupi.

Tutte le cose a cui è stato appena accennato dovrebbero già far intuire come questo luogo si sia lentamente trasformato (nel cuore di un escursionista) da un "luogo geografico" ad un "luogo dell'anima".

E' difficile non innamorarsi di questi panorami; è impossibile non fare amicizia con i suoi abitanti.

Il movimento escursionistico pugliese è cresciuto in

maniera esponenziale negli ultimi anni, grazie (forse) alla crisi, ma anche alla voglia di riscoprire le origini e di ritrovare semplicità e tranquillità.

Questo invito a camminare lungo le piste murgiane nasconde un consiglio: non puoi conoscere la Murgia se non ci sbatti il muso !

Vi aspettiamo quindi per camminare insieme sulla Rocca del Garagnone, o sulle vie della Transumanza lungo il Pulo, o

sui dolcissimi saliscendi che circondano Castel del Monte, o nel Bosco di Scoparella (tana preferita di lupi e cinghiali), o lungo i sentieri dell'Acquedotto Pugliese, o sulle piste di Quasano, o ... la lista è ancora troppo lunga !

Ad'avventà Murgian !

SULLE TRACCE DI FEDERICO

Località di partenza : Agriturismo "Sei Carri"

Comune : Andria (BT)

Itinerario : sola andata. Parcheggiare auto per il recupero

Fondo stradale : Pista, traccia

Dislivello : +150

Lunghezza : 12Km

Quota max. : 500

Segnavia : inesistenti

Punti di appoggio : Agriturismo "Sei Carri"

Cart.fia IGM 1:50000 : 436 Minervino Murge

Periodo consigliato : Tutto l'anno (giugno-settembre in notturna)

ITINERARIO DI AVVICINAMENTO

Da Bari prendere la SS 98. Uscire a "Minervino-Castel del Monte" SP 234 (ex SS 170). Percorrere circa 17 km.

2 Km. dopo il bivio a dx per Castel del Monte-Andria (170 dir.) prendere a dx la stradina con indicazione Masseria Tarricone - Sei Carri, nostro punto di partenza. La strada asfaltata termina all'ingresso dell'Agriturismo Sei Carri. <http://www.agriturismoseicarri.com/>

DESCRIZIONE

Dovendo attraversare la proprietà della Masseria si consiglia di chiedere il permesso anche per parcheggiare i veicoli. La Masseria agrituristica Sei Carri sarà anche un interessante punto d'appoggio gastronomico.

Dalla Masseria Sei Carri si segue una traccia in direzione N verso la strada di servizio dell'Acquedotto Pugliese.

Si prosegue su questa comoda sterrata fino allo Jazzo Sei Carri, interessantissimo esempio di architettura agro pastorale.

Si notano, oltre la tipica posizione "in discesa" dello Jazzo, le imponenti mura sormontate dai "paralupi" (pietre montate trasversalmente alla muratura) , posti di mungitura e altre interessanti strutture.

Si ritorna sul sentiero dell'Acquedotto e lo si percorre per circa 700 m. fino a dove la strada piega a sx con un curvone in direzione Masseria Piccola San Leonardo.

In realtà bisogna seguire il sentiero originale che piega (esiste una traccia) a dx in direzione E.

Si scende quindi in un piccolo avvallamento e, cercando un facile varco fra la vegetazione di fronte si sbucca su una nuova sterrata.

La si segue a sx. fino alla casa cantoniera di Magenana.

Poche centinaia di metri prima della cantoniera si notano a dx, prima una interessante cisterna con pozzo e successivamente (all'interno di una piccola depressione circolare delimitata da un muretto a secco) l'accesso seminascosto di una grotta.

Giunti alla cantoniera (contrassegnata dalla targa Km 104,107) dopo una breve sosta nel boschetto, si attraversa il ponte canale che scavalca la lama. La strada diventa ora a tratti asfaltata con una guard-rail protettivo.

Il fondo stradale (certamente meno "poetico") non deve però distrarre da una delle più belle vedute panoramiche di questa escursione: volgendo lo sguardo alla propria sx (dir O NO) si distingue l'inconfondibile sagoma del promontorio del Gargano.

Si prosegue fino ad incrociare la SP 170 dir. e la si attraversa prestando molta attenzione in quanto il punto



si trova in prossimità di un curvone e la strada è molto frequentata.

Si prosegue quindi sulla sterrata dell'Acquedotto Pugliese per altri 700 metri circa fino al Ponte Lops. Proseguendo per circa 3,5 km senza lasciare la pista di servizio dell'Acquedotto, si sbucca in prossimità della Casa Cantoniera (km 26,200 sp 234 ex 170) dove avremo parcheggiato l'auto per il recupero.

LO JAZZO DEL DEMONIO

Località di partenza : Tenuta "Tedone Consolini"

Comune : Ruvo di Puglia (BA)

Itinerario : Anello

Fondo stradale : Pista, traccia, asfalto

Dislivello : +150

Lunghezza : 12 Km

Quota max. : 425

Segnavia : inesistenti

Punti di appoggio : Tenuta "Tedone Consolini"

Cart.fia IGM 1:50000 : 437 Corato

Periodo consigliato : tutto l'anno (giugno-settembre in notturna)

ITINERARIO DI AVVICINAMENTO

Da Bari prendere la SS 98. Uscire a Ruvo-Altamura. Svoltare in direzione Altamura e dopo circa 800 m. ad una biforcazione "v" prendere a destra seguendo le indicazioni per "Tenuta Tedone Consolini" o "Masseria Modesti". Proseguire per una dozzina di km. A destra troveremo l'accesso alla Tenuta Tedone Consolini, evidente per la presenza di un grosso cancello scorrevole in legno. All'interno della tenuta proseguire per circa un km fino al parcheggio. Presso la Tenuta Tedone Consolini è possibile pernottare e mangiare.
<http://www.tenutatedoneconsolini.it/>

DESCRIZIONE

Dalla Masseria Marinelli (struttura principale della tenuta) percorriamo a ritroso l'itinerario fatto in auto, fino al cancello. In questo tratto passeremo accanto allo Jazzo del Canale del Ciuccio, dipendenza della tenuta. Percorriamo ancora a ritroso circa un km sull'asfalto fino a giungere ad una curva a sx a 90°. In corrispondenza di questa curva deviare a destra dove esiste un'evidente traccia sterrata in direzione sud. Ignorarla e seguire un'altra traccia che quasi parallelamente alla precedente procede per 1,5 km in direzione sud. Si esce su una comoda sterrata. Da questo punto, è possibile scorgere in lontananza la

sagoma inconfondibile di Castel del Monte. Proseguiamo in direzione E per un paio di km fino ad un tratto asfaltato che percorreremo in direzione N per meno di 1 km. Svoltiamo a sinistra (presenza di cartelli che indicano la Ciclovia del Parco) passando nei pressi della Piscina Cortogigli. Proseguendo per circa 1,5 km arriveremo allo Jazzo Cortogigli che merita una breve visita. Siamo entrati nel Bosco di Scoparella uno dei punti più suggestivi e interessanti dal punto di vista scientifico dell'intero Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Dopo circa 300 metri saremo nuovamente su un tratto asfaltato che percorreremo in direzione N per 150 m. Gireremo in una sterrata a sx in corrispondenza di un evidente pilastro in pietra. Dopo 200 m. troveremo una biforcazione e prenderemo a dx. Proseguendo per circa un km arriveremo al bellissimo Jazzo del Demonio con lo splendido Mungituro e la quercia gigante. Da qui è facile rientrare (4 km) al punto di partenza o avventurarsi risalendo sul grande ponte canale (perfettamente visibile dallo jazzo) dell'Acquedotto Pugliese, dove i sentieri, ben presto, si interrompono.

Corrado Palumbo
Apulia Trek Castellana Grotte



Facce da Murgia
Incontri e racconti della pietra
Prefazione di Vittorio Stagnani
Progedit

Facce da Murgia nasce da tante giornate di cammino lungo tratturi, piste e sassi. Racconta degli incontri con personaggi che vivono, hanno vissuto o sono fortemente legati a questa terra. Si intrecciano così storie, esperienze, progetti di vita. Ne scaturiscono ritratti dalle tante sfaccettature con sfondi allegri o tristi. I racconti sono arricchiti di antiche leggende, ricette e descrizioni. Per immergersi in questa terra di pietre e solitudine, accompagnano il lettore numerose fotografie scattate in situazioni climatiche, ambientali o di equilibrio non sempre idonee. Un libro per viaggiare sulla Murgia, anche per chi volesse restare seduto in poltrona.

Corrado Palumbo (www.zainoescarponi.com) nasce a Bari il 18 maggio 1962, è sposato con Carmela e ha una figlia, Serena. Entrambe lo supportano e sopportano nella sua insana passione del camminare. Dal 1985 è agente di assicurazioni. Da oltre 40 anni si avventura su sentieri di montagna. Collabora con associazioni, con il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, enti, scuole, comuni e aziende. Ha organizzato oltre 1000 escursioni in Italia e all'estero. Ha ideato la "Giornata Pugliese dell'Escursionismo", la "Notte Bianca dell'Escursionismo" e il trekking "da Ciccillo a Federico". Cammina in compagnia di una immancabile Nikon. Ha pubblicato per Progedit i più volte ristampati *Puglia fuori strada* (2008) e *Lucania fuori strada* (2016), entrambi con Vittorio Stagnani.



Campionati Italiani SCI FIE - 57^o Edizione Bardonecchia 28-31 Marzo 2019

COMITATO ORGANIZZATORE:

FIE - Comitato Regionale Piemonte
FIE - Commissione Sportiva Federale
FIE - Commissione Sportiva Regionale

COMITATO TECNICO:

Delegati Regionali sci - Giudici Nazionali FIE - Giudici Regionali Piemontesi FIE - Cronometristi FIE

CALENDARIO GARE

Giovedì 28 marzo

Mattino - Prova pista di SuperG

Pomeriggio - Gara a squadre su tracciato breve di gigante

Venerdì 29 marzo

Mattino - SuperG (valido anche per la combinata)

Pomeriggio - Slalom Speciale (dalla categoria ragazzi in su e valido solo per la combinata)

Sabato 30 marzo

Mattino - Slalom Speciale (aperto a tutte le categorie)

Pomeriggio - Sfilata e premiazione delle gare del venerdì e del sabato

Domenica 31 marzo

Mattino - Slalom Gigante (aperto a tutte le categorie)

Pomeriggio - premiazioni dello slalom gigante e delle associazioni

IN TUTTE LE GARE E' OBBLIGATORIO L'USO DEL CASCO

(Il programma completo della manifestazione è in fase di definizione)



Campionati Italiani
SCI FIE 2019
57° EDIZIONE

Bardonecchia
28-31 marzo 2019